ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 177
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE
OMAGGIO
27-28
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]: Italia: anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.300, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

LE ODIERNE DICHIARAZIONI AI COMUNI DEL PREMIER BRITANNICO

Cauto ottimismo di Eden sulle trattative con la Russia

Una nuova atmosfera è sorta dalla conferenza dei Quattro Grandi, "ma ciò non toglie che i problemi che i ministri degli Esteri dovranno affrontare, a partire da ottobre, rimangano assai difficili„ - Esaminate a Washington le prospettive degli sviluppi commerciali tra Oriente e Occidente in conseguenza del mutato indirizzo del Cremlino nel campo delle relazioni internazionali

LONDRA, mercoledì sera.

«Cauto ottimismo» sarà il tenore delle dichiarazioni che il Primo ministro, Sir Anthony Eden, farà questo pomeriggio alla Camera dei Comuni sulla conferenza di Ginevra. Tale almeno è il parere di questi ambienti. Eden che ha presieduto ieri una seduta di Gabinetto, ha informato i suoi diretti collaboratori dell'andamento dei colloqui ginevrini e li ha anche messi al corrente delle dichiarazioni che intende fare oggi alla Camera.

Le dichiarazioni sono assai attese, e l'opposizione le desidera anche per impegnare il governo a continuare attivamente quanto è stato intrapreso per raggiungere un accordo con l'URSS.

Per quanto è dato di sapere, Eden sottolineerà soprattutto che la nuova atmosfera in cui la conferenza di Ginevra ha avuto luogo. E' stata infatti la prima volta, dalla fine della guerra in poi, in cui le quattro potenze alleate hanno dato prova di spirito di cooperazione. La conferenza dei quattro grandi — dirà Eden — non aveva il compito di raggiungere accordi, ma solo quello di creare un meccanismo per i successivi negoziati. Il che è stato fatto. Ciò non toglie che i problemi che i ministri degli Esteri dovranno affrontare a partire da ottobre rimangano assai difficili».

Si nutrono a Londra poche speranze che la Russia voglia accettare ora la riunificazione della Germania. Ma si spera almeno che, mentre nulla verrà pregiudicato da questo punto di vista, sia possibile convincere i russi ad accettare un patto di sicurezza europea sulle linee di quello enunciato da Eden.

La posizione di Adenauer viene qui seguita attentamente, perchè nell'atteggiamento sovietico vi è certamente la speranza di poter ottenere dal Cancelliere tedesco, quando si recherà a Mosca, condizioni più favorevoli di quelle che i suoi alleati sono ora disposti a concedergli.

Vi è un altro punto sul quale l'opposizione cercherà forse di ottenere chiarimenti dal primo ministro Eden: quello di sapere chi sia il vero capo del Cremlino. Secondo impressioni che Eden avrebbe ricevuto a Ginevra, il potere verrebbe esercitato in Russia da un comitato di ministri: in quest'ultimo, il ministro degli Esteri Molotov godrebbe individualmente di una sua autorità nel suo settore.

La cautela con cui il governo valuta i risultati ginevrini, è stata ieri sera confermata dallo stesso primo ministro quando, rispondendo ad una domanda rivoltagli da un deputato, si è rifiutato di impegnarsi a ridurre il periodo di ferma militare che è di due anni.

Notevole rilievo danno stamane i giornali londinesi alle corrispondenze da Washington in cui si afferma che gli ambienti economico-finanziari statunitensi, partendo dalla premessa — che deve però ancora essere confermata — di un mutato indirizzo sovietico nel campo delle relazioni internazionali, stanno esaminando le concrete possibilità di un'eventuale intensificazione degli scambi commerciali fra Occidente ed Oriente. Da parte americana non si prevede come tali scambi potrebbero assumere vaste proporzioni, in quanto, mentre gli Stati Uniti sarebbero in grado di esportare il loro notevole «surplus» di prodotti agricoli, da parte sovietica mancherebbe una contropartita, a meno che i dirigenti del Cremlino non vogliano effettuare pagamenti in oro.

Tuttavia, ci si rende conto a Washington dell'importanza che a questi scambi attribuiscono vari Paesi dell'Europa occidentale, fra cui l'Italia, pur rilevando però come nello scorso anno le esportazioni oltre cortina rappresentassero circa la metà del volume probabile, mentre le importazioni furono di appena un terzo.

Si sottolinea però che queste cifre, per quanto modeste, rappresentano un aumento del cinquanta per cento nelle esportazioni e del sedici per cento nelle importazioni rispetto al 1953, e che vari Paesi prevedono aumenti ben più rapidi prima della fine dell'anno per cui, ad esempio, la Jugoslavia spera di aumentare di ben cinque volte il volume degli scambi con l'URSS che l'anno scorso si aggirava sui dieci milioni di dollari.

La stessa tendenza prevarrebbe fra varie altre Nazioni europee come dimostra il fatto che le esportazioni norvegesi di pesce all'Europa orientale sono salite in un anno dal 15 al 21 per cento del totale, le esportazioni francesi di grano dall'11 al 18 per cento, e che per quanto la riguarda l'Inghilterra accettò commesse per macchinari e parti di ricambio per oltre ottanta milioni di dollari. Difficoltà di produzione hanno fatto sì che i Paesi d'oltre cortina abbandonassero l'esportazione di grano e carbone, che sino al 1952 rappresentavano circa la metà delle loro esportazioni complessive all'Europa occidentale, sostituendovi legname, petrolio, prodotti chimici, cotone grezzo e ferro.

Negli ambienti politici di Washington si ritiene che la volontà sovietica di incrementare gli scambi commerciali con l'Occidente confermi il fallimento della politica economica staliniana che tendeva alla creazione di un blocco comunista economicamente indipendente, ciò che è dimostrato anche dal fatto che la Polonia è stata costretta ad esportare equipaggiamenti navali e ferroviari onde importare duecentocinquantamila tonnellate di grano canadese, mentre la Germania orientale ha incrementato i propri scambi con l'Europa occidentale del doppio rispetto a quelli con gli altri Paesi d'oltre cortina.

Tuttavia si nota pure a Washington come analoghe considerazioni motivino il desiderio di nazioni occidentali di esportare nell'Unione Sovietica prodotti che la concorrenza ha reso di difficile smercio altrove, come ad esempio i prodotti lanieri italiani, il grano turco, il tabacco greco, il burro danese ed il pesce islandese. Così negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato, si spera che una progressiva, se pur lenta distensione, tra Oriente e Occidente conduca a tappe successive ad una parziale integrazione economica europea che potrebbe a sua volta facilitare una unificazione dell'Europa.

Thorez abbandona la direzione politica del comunismo francese?

Secondo un settimanale parigino, la decisione è irrevocabile - Thorez ne avrebbe già dato l'annuncio a Duclos e a Billou che proporrebbe come suo successore al congresso nazionale straordinario comunista convocato per il 15 agosto

PARIGI, mercoledì sera.

Secondo il settimanale parigino «Samedi-Soir», Maurice Thorez, segretario generale del partito comunista francese avrebbe preso la decisione irrevocabile di abbandonare la direzione politica del partito.

Sempre secondo il «Samedi-Soir» il quale dà la notizia in esclusiva sotto il titolo «Maurice Thorez si ritira», questi avrebbe partecipato la sua intenzione scrivendo contemporaneamente a Jacques Duclos, segretario generale «ad interim» del partito e presidente del gruppo parlamentare comunista, e all'ex-ministro François Billou, membro dell'ufficio politico. Quest'ultimo sarà verrebbe da Thorez proposto come suo successore.

Nel dichiarare che le sue presenti condizioni di salute gli impediscono di controllare e dirigere, anche da lontano, i lavori del partito che ogni giorno diventano più delicati, Thorez chiederebbe la convocazione di un congresso che nominasse un segretario in grado di sostituirlo. Lo stesso settimanale annuncia la convocazione di questo congresso nazionale straordinario comunista per il 15 agosto.

Thorez durante l'ultima malattia. Gli è accanto la moglie

Al Viminale domani il Consiglio dei Ministri

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri si adunerà domani mattina, al Viminale, alle ore 10,30, in previsione della riunione consiliare. Il Presidente del Consiglio on. Segni ha proseguito questa mattina i colloqui informativi consultando il sottosegretario allo spettacolo, Brusasca, e i parlamentari della regione Trentino-Alto Adige, cioè il senatore Benedetti e i deputati Mailler, Veronesi, Facchin, Berloffa e Dias Conci. Questo incontro ha particolare rilievo giacchè Segni ha voluto essere minutamente informato sulle vicende che hanno originato l'azione del partito popolare sud-tirolese a Vienna. Si ritiene che il governo italiano non sarà indifferente dinanzi alla situazione creatasi.

Alla Camera trattante questa mattina la Commissione per l'Industria, presente il ministro Cortese, ha esaminato il disegno di legge per la costituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali. Si vuole evidentemente che la legge sia varata alla ripresa parlamentare in modo che si possa procedere sollecitamente alla costituzione del nuovo dicastero.

Per gravi irregolarità

Un ministro statunitense costretto a dimettersi?

NUOVA YORK, merc. sera.

Due autorevoli giornali americani, il «Times» di Nuova York e il «Tribune» di Chicago, annunciano che il ministro per l'Aviazione Harold Talbott rassegnerà presto le proprie dimissioni in seguito ad alcuni fatti emersi durante un'indagine svolta dal Comitato senatoriale per gli affari interni. L'inchiesta ha dimostrato che dal febbraio 1953, ossia da quando ha assunto la carica di Ministro, Talbott ha ricevato un utile privato di oltre 130 mila dollari con affari conclusi in nome del Governo

Le Borse oggi

A TORINO

	26	27		26	27
Ren.02	58 50	58 50	Invest	2795	2750
Ren3½	60 50	60 50	A.Gen.	20.250	19.950
» l. a.	60 50	60 50	An.Ass	15.500	15.600
Red3½	79 40	79 60	Medit.	7550	7460
» l. a.	79 50	79 50	Merid.	1734	1706
Ren5%	91 875	92 50	Tor. N.	193 —	191 —
» l. a.	91 95	92 50	Italgas	1635	1640
Red5%	93 —	93 —	Sip	1470	1459
» l. a.	93 10	93 10	Iterel	159 —	159 —
Ric.3½	71 10	71 30	P.G.E.	850 —	850 —
» l. a.	71 20	71 40	Unes	749 —	734 —
Ric.5%	89 90	90 15	Stet	2565	2530
» l. a.	90 —	90 25	Sme	2850	2880
Sto.'50	97 10	96 90	Vizzola	3010	3010
» '40	96 85	97 —	Marelli	600 —	587 —
» '41	96 10	96 05	Fiat	1789	1773
» '42	96 45	96 25	Kabioto	25 25	25 05
» '43	96 20	96 15	Incet	394 —	391 —
Triest5%	84 825	84 425	Monc.	1330	1330
Ril.4%	88 50	90 50	Pirelli	811 —	800 —
Iri 5½	89 40	89 40	Ilva	624 —	618 —
» 6%	96 25	96 90	Ansaldo	1350	1320
Imm5½	97 70	97 70	Viscosa	1835	1850
Imm5%	99 10	101 60	Chatill.	2710	2742
Inl.4½	280 —	280 —	Cir	3470	3470
Imm5½	96 85	96 35	Scriag.	1625	1625
Pri.Il.4	119 —	115 —	Anic	2615	2785
eSider5	88 16	88 10	Fiom.ca	1635	1585
Tor.5%	88 —	88 —	M.pom	2750	2710
a5%37	87 —	86 75	Mortin	3005	3021
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1990	1990
» 6%	94 —	94 —	Unitta	91 —	91 50
» 5.5%	86 —	86 —	Cert.II	4700	4700
I. Nap.	92 —	92 —	Burgo	14.240	14.075
Sic.5%	99 —	99 —	Ferm.R	35.000	40.000
P.Sic.	84 80	84 80	Piem.P.	1100	1100
Imi 6%	94 10	94 10	F.Elet.	1478	1490
eXI.5½	98 50	98 50	N.A.I.	15.500	15.700
eXVI6%	94 90	95 15	Sisiza	81 50	81 50
eFF.5	98 50	98 40	Veldar.	2950	2930
Fin16%	100 50	99 75	Mer.E.	1350	1345
Pir.6%	99 50	100 25	Sade	1505	1505
Oliv.7%	103 —	102 50	Fornar	162 —	150 —
» '53	103 50	103 —	Ram	1015	1015
Mag.49	105 50	103 50	Wool.	562 —	558 —
» 48	102 —	102 —	Ferom.	650 —	645 —
Bie7%	104 —	104 —	Olivet.	950 —	950 —
Vis.7%	105 —	104 50	Pirelli	3200	3240
Cent7%	102 —	102 —	Sade	2040	2000
Wool.7	100 75	101 10	Lig.gen	587 —	580 —
Frand6%	91 10	91 10	Pubbligas	169 —	160 —
Cert7%	105 50	103 —	Talco	18.000	18.000
Sede6%	99 50	99 60	Bergos.	10.350	10.300
Vioch%	93 —	93 —	Cotton.	340 —	300 —
Dal.6%	99 80	100 20	Fiscs	175 —	175 —
Sigo6	99 50	99 50	Lanza	7750	7750
Tirso 6	98 —	98 15	Avdess	8400	8000
Taivo 6	98 —	98 15	Asg.P.	2300	2290
Far.7%	99 —	99 —	Florio	32 —	18 —
Snand%	97 25	96 75	Bonda	9480	9350
Sip 6%	99 20	99 20	Sifre	4450	4400
Terni 6	94 25	94 25	Risan.	9700	9600
Ilvab%	95 —	95 —	G.Im.R	751 —	780 —
Unop 6	92 80	92 50	Sipreli	4100	4150

Mercato molto [illegible] e nervoso. L'apertura è effettuata su prezzi cedenti nei confronti delle [illegible] terminali di ieri. Il corso centrale della riunione è invece caratterizzato da una buona ripresa che verte principalmente sulla diffusa ricerca di Montecatini.

Le chiusure sono compilate generalmente intorno ai massimi della giornata, naturalmente con qualche perdita sui prezzi di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa irregolare, dapprima interessato da un'ulteriore sostenutezza delle Montecatini e delle Fiat, e poi, nelle tarde battute, appesantito.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,86; Canadà 634,70; Svizzera 143,32.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5950-6050; marengo 4050-4150; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 623-627; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 167-170; oro fino 705-715; argento 19,50-20.

A MILANO

Confermando le esitazioni pomeridiane di ieri, il mercato apriva stamani su una intonazione nettamente debole, in una atmosfera poco ottimistica. Ben presto, però, importanti ordini di acquisto arginavano il temuto ribasso, costituendo un efficace sbarramento all'afflusso delle offerte.

Questo lavoro di difesa della linea dei prezzi produceva due effetti: quello di rendere più guardinghi i venditori, e quello di incoraggiare i compratori. In tal modo, con l'incalzare delle richieste, la primitiva flessione veniva parzialmente colmata e l'ambiente ritornava fiducioso, quantunque il listino risultasse poi arretrato rispetto alle chiusure di ieri.

Un mercato a parte si formava intorno ai tessili i quali, sorretti dagli acquisti di ricopertura, non sentivano nemmeno gli effetti della debolezza iniziale.

Resistente, poco al di sotto dei massimi raggiunti, il gruppo Finsider.

In chiusura i compratori davano la preferenza alle Cellina, che ricuperava facilmente.

Dollaro USA [illegible]; dollaro canadese 634,15; franco svizzero 145-77.

Ecco i prezzi: Generali 20.500; Fibre 2720; Viscosa 1810; Finsider 801; Montecatini 3030; Ansaldo 1200; Centrale 3820; Fiat 1766; Nebiolo 24,90; Edison 2849; Sip 1452; Terni 360; Unes 738; Stet 2530; Romana Zuccheri 1950; Anic 2785; Saffa 2008; Italgas 1630; Rumianca 1600; Burgo 14.095; Italcementi 13.910; Pirelli 3200; Pirelli & C. 3215.

Ancora un "j' accuse„ della Caglio

La ragazza milanese muove critiche all'operato del magistrato: "Per me Sepe ha commesso un errore. Piero Piccioni non è responsabile solo di omicidio colposo„ Rilievi anche per quanto riguarda la misteriosa figura di "Gianna la Rossa„

Anna Maria Caglio in un parco di Roma

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Anna Maria Caglio da qualche settimana non sa come dividere il proprio tempo. In albergo, che è quello stesso dove ha alloggiato per tutto il periodo più critico dell'affare Montesi, è una impresa trovarla. Dopo aver vissuto per mesi, si può dire, tappata e quasi nella sua stanza, per evitare la curiosità altrui, la «figlia del secolo» torna in via Cavour, nei pressi della stazione, soltanto per riposare. Per il resto è sempre fuori per Roma, a tenere dietro ad un programma ben preciso e più affollato di quello di un uomo d'affari: ore 9: lezioni di ballo; ore 11: lezione di dizione; poi colazione in gran fretta e subito di nuovo al lavoro per imparare la recitazione, per parlare con qualcuno che vuol trattare l'acquisto del suo libro (che, se in Italia sembra sia passato con una fortuna molto modesta, all'estero si dice che abbia avuto un certo successo), per rivedere la sceneggiatura del suo prossimo film. E questo sino a sera che la coglie stanca, ma felice.

Grossa battaglia

Il film è in cima a tutti i suoi pensieri. Anna Maria Caglio ha deciso di riuscire in questa grossa battaglia e si augura, naturalmente, di vincerla. Sa di avere gli occhi di molti puntati su di lei e sa che la lotta sarà dura; ma non mostra di aver timore. Ella dovrà girare quasi tutte le scene in parte a Cinecittà, in parte a via Veneto e in parte in alcune strade popolari di Trastevere. E' pronta a tutto. Ma discusso con freddezza con i produttori di interessi e non ha accettato i consigli di nessuno.

Ma da quello che si è visto (il film La bella di Trastevere, dovrebbe andare in cantiere il 5 agosto prossimo, salvo contrattempi uno dei quali potrebbe essere la scelta dell'attore da porre accanto ad Anna Maria Caglio, che non è stato ancora trovato), la ragazza milanese non ha dimenticato del tutto la vicenda di cui è stata e rimane la più importante protagonista: il caso Montesi.

E, come suo solito ormai, è intervenuta di nuovo con una dichiarazione da lasciare il fiato sospeso, buttata là come senza riflettere: «Per me — la ragazza ha detto e ha acconsentito che fosse scritto — Sepe ha commesso un errore. Piero Piccioni non è responsabile solo di omicidio colposo». Come dire, cioè, che a suo avviso al giovane musicista avrebbero dovuto addebitare l'omicidio volontario o quanto meno l'omicidio preterintenzionale. Ed è mancato poco che il suo desiderio non fosse esaudito. Ma Anna Maria non è rimasta soddisfatta ugualmente.

E poichè è difficile che possa non far conoscere il proprio pensiero, la ragazza alla prima occasione ha parlato e in maniera molto chiara. Da nessuno come da Anna Maria Caglio il dottor Sepe in questi giorni ha ricevuto una critica tanto severa.

Qualche traccia

E' necessario dire che il magistrato fino all'ultimo deve essere rimasto nel dubbio se imputare a Piero Piccioni un reato ben più grave di quello poi rubricato a suo carico. Lo si intuì subito dando uno sguardo alla sentenza e seguendo il ragionamento del magistrato, che si conclude con le parole testuali: «Nell'incertezza di potere stabilire con precisione la natura giuridica del reato, bisogna seguire il criterio costante nella amministrazione della giustizia, che nei casi dubbi è sempre a favore del reo». Ed è per questo che, a dire della sentenza istruttoria Piero Piccioni non è stato imputato di omicidio preterintenzionale.

La vera ragione dell'intervento di Anna Maria Caglio, però, non è soltanto una critica all'operato di Sepe, ma anche un rilievo secondo il quale l'Accusa un giorno potrà puntare, come ha già fatto in istruttoria, sulla figura misteriosa di Gianna la rossa.

E' questa una storia che ha qualche aspetto di indubbio interesse. Per mesi il maggiore Zinza ha indagato per l'Emilia alla ricerca di Gianna la rossa, ma con esito pressochè negativo. Di questa misteriosa donna ha trovato solo qualche traccia. Ed a Sepe sono rimaste appena due lettere di lei: la prima scritta il 16 maggio 1953, un mese dopo, cioè, la morte di Wilma Montesi, la seconda, invece, scritta nell'aprile 1954 e inviata alla Sezione Istruttoria. In quest'ultimo biglietto qualcuno che si firmava Gianna la rossa avvertiva Sepe di aver lasciato un «testamento» al parroco di Bannone di Traversetolo, vicino a Parma, Don Onnis, con l'impegno di consegnarlo a chi gli avesse esibito la metà di un biglietto d'ingresso a un museo.

Il sacerdote fu invitato a Roma e narrò che in effetti una signora si era presentata a lui nel maggio dell'anno precedente e che gli aveva lasciato una lettera. In questo documento la signora diceva — lo aveva scritto nel maggio del 1953 — che responsabili della morte di Wilma Montesi erano Piero Piccioni e Ugo Montagna. L'affermazione assumeva maggior valore, in quanto nessuno sino allora aveva mai collegato i due nomi di cui poi si doveva parlare in un secondo momento.

Resta l'enigma

Chi poteva aver dato questa informazione alla misteriosa donna? E soprattutto, chi era costei? E' un interrogativo al quale i giudici del tribunale che prenderanno in esame il caso Montesi cercheranno di dare una risposta. Il grave è che sinora, per quante ricerche siano state fatte, Gianna la rossa non è stata rintracciata.

Anna Maria Caglio dice che il maggiore Zinza seppe che la ragazza la quale si nascondeva dietro questo pseudonimo era una certa Mirka Giani, ma don Onnis non la riconobbe per quella che si era presentata nella sua parrocchia il 28 maggio 1953 e che gli aveva lasciato quello strano testamento. In ogni modo ha lasciato capire che un giorno o l'altro questo enigmatico personaggio salterà fuori per accusare Piccioni e Montagna. Sarà così? Sembra che il giorno del processo uno degli avversari sul quale i difensori degli imputati punteranno maggiormente gli strali sarà proprio don Onnis, parroco di Bannone di Traversetolo.

Guido Guidi

In lite col suo avvocato

Brusadelli dovrà pagare altri sette milioni

Milano, mercoledì sera.

Dopo la condanna subita sabato scorso per un fatto analogo, il noto finanziere milanese Giulio Brusadelli è stato nuovamente condannato dalla I sezione del tribunale civile a pagare una grossa parcella al legale fiorentino Enrico Finzi.

L'avv. Finzi, che era difeso dall'avv. Remo Franceschelli, aveva ingiunto il 10 maggio 1951 al Brusadelli di corrispondergli, come pagamento delle prestazioni da lui fornitegli durante il periodo dal 18 ottobre 1948 al 24 aprile 1949, la somma di dodici milioni dalla quale dovevano essere detratti due milioni che l'avvocato aveva ricevuto come anticipo. Il Brusadelli si era opposto alla richiesta del suo legale sostenendo che l'avv. Finzi doveva percepire soltanto 3 milioni 285.000 lire come compenso totale.

Da qui la causa conclusasi con la condanna del finanziere. Il tribunale ha infatti condannato il Brusadelli, difeso dall'avv. Edmondo Forges Davanzati, a pagare all'avv. Finzi la somma di 7.712.500 lire a saldo di tutte le sue prestazioni.

Dopo la grazia loro concessa dal Presidente del Brasile

I rapitori del giovane Matarazzo espulsi e rimpatriati in Italia

L'avventurosa esistenza e i tragici eventi in cui si trovarono coinvolti i due modenesi che ebbero parte notevole nelle vicende del «triangolo della morte»

Roma, mercoledì sera.

Una breve notizia giunta ieri sera da Rio de Janeiro ha comunicato ufficialmente che il Presidente del Brasile ha concesso la grazia a Mario Comelli e Alessandro Malavasi, detenuti in un penitenziario di Stato per il ratto di Eduardo Matarazzo, figlio del ricchissimo industriale di origine italiana, compiuto in pieno centro di San Paolo nel giugno del 1951.

I due graziati verranno espulsi dal territorio della Repubblica sudamericana e rimpatriati in Italia, dove si trovano tuttora le rispettive famiglie: sia Comelli che Malavasi sono coniugati, il secondo ha anche un figlio.

Il rapimento fu uno dei più clamorosi nella storia del Kidnapping brasiliano e fu portato a termine in circostanze che non apparirono mai abbastanza chiare al grosso pubblico: la scomparsa di Eduardo Matarazzo, che commosse e interessò non solo la numerosissima colonia italiana di San Paolo, ma l'opinione pubblica mondiale, fu seguita immediatamente da una lettera al padre, proprietario delle «Industrie Riunite Matarazzo», nella quale — pena la vita del figlio — si chiedeva la somma di 400 mila cruzeiros (oltre duecento milioni di lire).

L'inchiesta della polizia, sfuggito il giovane Matarazzo ai suoi rapinatori, identificò costoro in Mario Comelli e Sandro Malavasi, da pochi anni emigrati in Brasile e ambedue impiegati alle dipendenze della grande industria sud-americana. Le indagini dopo l'arresto dei rapitori si fecero sempre più complicate: qualcuno arrivò persino ad insinuare che il ratto fosse d'accordo con i due per ricattare il padre.

Comelli e Malavasi, rilasciati, dopo un mese furono di nuovo assicurati alla giustizia e processati, perchè si era giunti a dimostrare la loro colpevolezza. L'udienza durò trenta minuti e il Tribunale condannò Alessandro Malavasi a dodici anni e il suo complice a undici. Nel penitenziario di Stato, Malavasi, in questi anni, era incaricato di curare la biblioteca.

La grazia presidenziale è giunta inaspettata per tutti, dopo oltre quattro anni di detenzione: neanche le famiglie, probabilmente, attendevano l'atto di clemenza, tanto che si suppone apprenderanno la notizia dai giornali.

La figura di Mario Comelli e Alessandro Malavasi sono notissime a Modena, città natale di ambedue, e in tutta la regione emiliana. Il primo, che conta ora una quarantina di anni, già giornalista, fu comandante partigiano di una formazione comunista sotto il nome di battaglia «Hamberga»; a guerra di liberazione ultimata, ricoprì vari posti di responsabilità nel p.c.i. modenese: capo riconosciuto degli agit-prop locali, redattore capo dell'organo ufficiale della Camera del Lavoro fu poi al centro di una vasta polemica, allorchè nel 1946, in contrasto col partito, fece sensazionali rivelazioni sull'omicidio dei conti Foresti avvenuto a Carpi nel periodo clandestino e sulla conseguente sparizione del cosiddetto «tesoro Foresti» dalla villa delle vittime: gioielli, quadri, ed oggetti antichi che rivestirebbero oggi un valore complessivo di mezzo miliardo di lire. Del sanguinoso episodio si occupò a suo tempo la giustizia italiana in un processo che si concluse con la condanna di vari imputati.

Un altro protagonista della polemica, seguita alle rivelazioni, fu Ermes Caliumi, il notissimo comandante partigiano di Carpi «Mercurio», anche lui emigrato in Brasile e scomparso dopo l'assassinio della sua amante Iseura Coventini in Fani, una bolognese quarantunenne partita con lui dall'Italia e uccisa nel Matto Grosso sulla riva del fiume Acre. Da allora, una ventina di giorni prima del rapimento di Eduardo Matarazzo, «Mercurio», nonostante le ricerche di tutte le polizie sudamericane non è stato più rivisto da alcuno.

Alessandro Malavasi, pure sui 40 anni, figlio di uno dei più noti legali di Modena, partigiano comunista, nonostante gli incarichi ricoperti in seno al partito, finì anche lui, per porsi contro le direttive del p.c.i. modenese; egli, si disse, conservava religiosamente una lettera ufficiale che lo autorizzava a conferire direttamente con Palmiro Togliatti per il disbrigo di «determinate pratiche». Malavasi, infatti, laureato in giurisprudenza nella Università di Modena era stato nominato capo dell'ufficio istruttorio del carcere modenese di S. Eufemia dove nei mesi immediatamente successivi alla Liberazione erano detenuti i «politici».

Il ritorno in Italia dei due modenesi, dopo la grazia loro concessa dal Presidente del Brasile, riaccenderà indubbiamente l'interesse generale, soprattutto considerando la loro personalità: due uomini che sono veramente i rappresentanti di quella generazione «bruciata» da eventi tragici e la cui avventurosa esistenza va dalla coraggiosa e generosa difesa armata della propria terra, alle responsabilità politiche assunte in un periodo turbolento come quello che nel modenese ancora oggi va sotto il nome di «gli anni del triangolo della morte», fino all'esilio volontario, alla esistenza in terra straniera (Malavasi a S. Paolo aveva creato nei primi tempi una piccola, ma fiorente industria per la produzione di ghiaccio), e infine alla inconcepibile azione criminosa da Kidnappers che li ha condotti nel carcere dal quale oggi sono stati liberati per essere rinviati in Italia come «indesiderabili».

Giorgio Nani

In volo a Mosca Bulganin e Kruscev

BERLINO, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio sovietico Nikolai Bulganin e il capo del partito comunista dell'URSS, Nikita Kruscev, sono partiti stamane dall'aeroporto di Berlino-Est alla volta di Mosca.

A salutare le autorità sovietiche erano il primo ministro germano-orientale Otto Grotewohl e i membri del suo Gabinetto nonchè personalità sovietiche e diplomatici dell'Europa orientale.

Constellation israeliano precipitato in fiamme

ATENE, mercoledì sera.

Un «Constellation» passeggeri delle Linee aeree israeliane è precipitato in fiamme, stamane, presso il confine greco-bulgaro. L'apparecchio era partito da Londra e, dopo aver fatto scalo a Parigi e Vienna, stava dirigendosi su Istanbul. Si attendono particolari sulla sciagura.

CRONACA CITTADINA

Una "1100„ rubata servì a trasportare la decapitata di Castelgandolfo?

Nel "mistero del lago„ un'auto targata Torino

La macchina è stata rinvenuta nella boscaglia, presso il luogo in cui fu consumato l'orribile delitto - Era senza sedili, con le fodere strappate, come se qualcuno avesse cercato di eliminare tracce sospette - I fonogrammi della Questura di Roma hanno avviato le indagini su una nuova pista

Un'automobile rubata a un torinese è al centro delle indagini sull'orrendo delitto di Castelgandolfo. La vettura è stata trovata in un bosco ai margini del lago, a un paio di chilometri dal luogo in cui il 11 luglio venne scoperto il cadavere di una donna decapitata.

Ieri mattina è giunto alla Questura di Torino un voluminoso incartamento. Oltre ad alcuni fogli dattiloscritti, il plico conteneva una serie di fotografie raccapriccianti. Erano state eseguite dalla polizia scientifica di Roma e riproducevano, sotto diversi profili, il corpo barbaramente seviziato della ultima sconosciuta. Perchè la polizia riteneva di dover estendere a Torino l'inchiesta? Era stata scoperta una nuova pista che, senza possibilità di equivoci, portava verso la nostra città.

Negli ultimi giorni, battendo le sponde del lago di Castelgandolfo, gli agenti della Questura di Roma hanno ispezionato un boschetto situato tra la strada proveniente da Marino e la linea ferroviaria. Passando accanto al macchione, un agente aveva notato un bagliore, come se il sole si riflettesse in uno specchio. Con un collega si era addentrato a fatica nel folto, fino a raggiungere una piccola radura. La zona era più facilmente accessibile dalla strada, attraverso un largo sentiero e qualcuno doveva saperlo poichè al centro dello spiazzo erboso c'era un'automobile. La vettura aveva gli sportelli spalancati e dapprima gli agenti pensarono che fosse di qualche persona venuta sul lago per una scampagnata. Avvicinatisi alla macchina, i due compresero che si trattava di ben altro. L'interno della vettura — una 1100 nuovo modello — era completamente devastato. La stoffa dei sedili era stata strappata in più punti e l'imbottitura era sparsa tutto intorno. Anche il rivestimento delle portiere mancava di parte come se qualcuno si fosse divertito, con un coltello affilatissimo o un rasoio, a fagliuzzarlo.

Gli agenti diedero l'allarme. Poco più tardi l'auto era presa in consegna dalla polizia scientifica che cominciava a rilevare impronte digitali. Gli specialisti della Questura romana cercavano soprattutto tracce di sangue poichè il sospetto sorto in coloro che stavano conducendo le indagini era ben preciso. Si riteneva che l'ignoto massacratore della donna avesse compiuto il suo orrendo crimine nella vettura, preoccupandosi poi di far sparire ogni macchia di sangue. Qualcuno si chiese perchè l'assassino avrebbe abbandonato l'auto così vicino al teatro del suo crimine, invece di portarla via. C'era una risposta a questo interrogativo. Il serbatoio della benzina era completamente vuoto ed evidentemente la vettura era rimasta bloccata nella piccola radura.

L'ipotesi che quella fosse l'auto del delitto poteva sembrare un poco azzardata ma la polizia — che da giorni e giorni brancola nel buio — non trascurò di seguire anche questa pista. La macchina non aveva documenti di circolazione ma era targata Torino. Un indizio sicuro, che consentiva di condurre rapidamente a termine l'indagine nella nostra città.

Pensando che la «1100» potesse appartenere a una donna torinese, la Questura di Roma ha trasmesso alla Mobile di Torino un incartamento con le fotografie della sconosciuta decapitata. Ieri un sottufficiale si è recato all'ufficio targhe della Prefettura per sapere il nome del proprietario della macchina trovata sulle rive del lago. Si è saputo che era di un professionista, il signor Stefano Bolla, abitante in corso Peschiera 301. Prima di mezzogiorno, l'agente ha bussato alla sua porta. Il signor Bolla era assente ma dopo qualche minuto è arrivato a casa. Non ha avuto difficoltà a chiarire la sua posizione.

Stefano Bolla, una persona assai stimata e al di sopra di ogni sospetto, ha acquistato tempo fa la macchina. Alla fine del mese scorso, una sua cognata, Elda Barberi, di 41 anno, residente a Genova, gli chiese in prestito la vettura. Doveva andare a Roma con il marito, signor Boccardo, per trattare alcuni affari urgenti. Il signor Bolla non ebbe difficoltà ad accogliere la richiesta. Ai primi di luglio, mentre i signori Boccardo erano a pranzo in una trattoria, l'auto venne rubata da un posteggio di piazza del Tritone. Del furto venne subito informato il Commissariato di polizia della zona e la denuncia venne regolarmente presentata dalla signora Barberi. Il sottufficiale della nostra Questura ha trasmesso queste informazioni a Roma. Le ricerche, dopo la breve parentesi torinese, riprendono in quella città. Si tenta ora di identificare il ladro dell'auto. Potrebbe anche trattarsi del feroce omicida il quale avrebbe rubato la «1100» che gli serviva per realizzare il suo macabro piano.

La freccia nera segna il luogo in cui fu trovata la donna; la freccia bianca il punto in cui la polizia rinvenne l'auto

In fiamme una cascina

Ad oltre tre milioni ascendono i danni dell'incendio che si è sviluppato ieri nel fienile della cascina Traschera Nuovo di Salsasio. Nonostante il sollecito intervento dei pompieri di Carmagnola, che dal mezzogiorno si adoperavano a circoscrivere ed a domare le fiamme, verso le 23 doveva giungere da Torino una squadra di vigili del fuoco. E' andata distrutta tutta la riserva di foraggio e di cereali, nonchè una parte della tettoia del cascinale. Il proprietario della cascina è l'agricoltore Mario Adaglio.

Avventura di una zitella al Valentino

Cuore tenero e gamba rotta

Per seguire un gatto, precipita nella fontana

Angiolina Cernica, una signorina di 52 anni dal cuore tenero, che abita in via Fossolo 73, intendeva soccorrere un gatto randagio; l'interessato non volle saperne e la storia si è conclusa con una frattura del femore della donna ed il suo ricovero alle Molinette.

Verso le 22 dell'altra sera, la Cernica, tornando a casa da una visita all'amica Violetta Fredi, di 48 anni, si imbatteva in via Nizza in un micio magrissimo e famelico. La bestiola miagolava pietosamente e questo bastò per commuovere la donna. Si avvicinò e tentò con opportuni gesti di convincere il gatto che le sue erano ottime intenzioni. Ma quello, sospettoso, si allontanò imboccando via Monti.

La donna, richiamandolo con paroline affettuose, tentava nuovamente di raggiungerlo. Ma il macilento felino evidentemente preferiva una libertà grama in luogo di una agiata prigionia e frappose nuova distanza tra sè e la zitella. Questa, ostinata, continuò a seguirlo, finchè giunse al Valentino, all'altezza della fontana delle stagioni. Qui, sia per il buio che per la miopia della donna, successe il fattaccio.

Il gatto si era fermato sul bordo della stradicciola che a mo' di ferro di cavallo circonda la fontana. Era stanco, o così almeno suppose la Cernica, che calcolò di poterlo afferrare con un balzo. Senonchè quando scattò in avanti non si avvide di un filo di ferro teso sul ciglio del vialetto.

Vi inciampicò e cadde lunga e distesa. Poi rotolò giù per la china del prato, piombando, sotto gli occhi beffardi del micio, nella fontana. Pesta e fradicia, tentò di rialzarsi ma il dolore della gamba che s'era fratturata glielo impedì. Il gatto non se ne curò affatto: con la coda ritta, trotterellando, sparì nell'oscurità del parco.

Pochi minuti dopo la donna venne raccolta da una macchina di passaggio e portata alle Molinette. Qui il dott. Bianco, ingessatole l'arto, l'ha dichiarata guaribile in 30 giorni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+20,2
MINIMA	+13,5

Il Bollettino Meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media (notturna): + 16,4; ore 8: + 16,3; umidità 82%; pressione 728,5. Cielo quasi coperto. — Previsioni: Tempo ancora molto nuvoloso; venti deboli; temperatura in lieve aumento.

Eccezionale intervento in una clinica cittadina

In coma per 10 minuti è salvata dal chirurgo

E' moglie di un agente di P. S. e mamma di un bimbo di 7 anni - Il suo racconto: "Mi sentii scivolare in un tenebroso abisso senza fondo, poi non ricordo più nulla...„

Luigina Longoni, una giovane madre di un bimbo di sette anni e moglie dell'agente di pubblica sicurezza Mario Simeone, può essere considerata senza timore di esagerazioni una rediviva. Per dieci minuti il suo cuore ha cessato di battere. O, almeno, così hanno creduto medici e chirurghi che vegliavano al suo capezzale.

Nessuno, per questo tempo che è sembrato un'eternità, è riuscito a riconoscere sul suo volto il più tenue segno di vita. La sorte della donna pareva ormai segnata, un'autoambulanza era pronta a trasportarla per l'ultima volta nella sua casa: ma un'operazione tentata «in limite mortis» dal prof. Cattaneo l'ha restituita alla vita.

Il drammatico intervento è avvenuto nella sala operatoria di una clinica nella zona della Crimea. «La donna è arrivata in condizioni più che disperate — racconta il chirurgo. — Il suo corpo non presentava più alcuna reazione. La malata era in stato di coma per una forte emorragia interna con intossicazione generale dell'organismo. I collassi cardiaci si susseguivano l'uno all'altro. Senza intervento non vi sarebbe stata per la paziente nessuna possibilità di salvezza. Abbiamo tentato: il nostro coraggio ha avuto il premio più grande».

Ora Luigina Longoni è in convalescenza e l'hanno lasciata tornare a casa, in via Frejus 146. Ci ha ricevuto con un sorriso malinconico. E' una donna che dimostra qualche anno di più dei suoi 35; di media statura, magra, comincia appena a muovere qualche passo esitante per l'alloggio. L'assiste la madre, che ha ancora negli occhi una espressione di sgomento: «Non avevamo più alcuna illusione, quando l'hanno portata in clinica. Mia figlia non mangiava da almeno due mesi e soffriva spaventosamente. La sua debolezza era impressionante, non riusciva neppure più a parlare».

Luigina Longoni fa cenno di sì con il capo: ancora ora non ha riacquistato tutte le proprie energie, si vede che anche posare per una fotografia la stanca; Giuseppe, il suo bimbo la guarda con aria patetica, poi come tutti i piccini è stanco di star fermo, ha voglia di andarsene via a giocare con il fucile da «cow boy».

«Ora so quel è l'impressione della morte» racconta la rediviva con un filo di voce. «Non si soffre più, quando le si è molto vicini. La mia agonia è cominciata quarantotto ore prima dell'operazione. Di minuto in minuto sentivo che il mio corpo perdeva di energia, le forze diminuivano, tutto dentro di me si assopiva, anche il dolore. Vedevo lo spavento negli occhi dei miei parenti, io non avevo più alcun desiderio: neppure quello di vivere.

«Ad un tratto ho sentito come un gran calore tutto attorno a me, poi una sensazione che non riesco quasi a descrivere: mi è sembrato di precipitare in un abisso, un baratro profondo di cui non vedevo la fine, in una atmosfera tenebrosa. E più nulla. Da quel momento ho perso la conoscenza; sembra che prima di entrare in sala operatoria io abbia detto di sentirmi le mani fredde insensibili. Può darsi, ma io non ricordo nulla. Mi sono risvegliata molto tempo dopo: erano passate ventiquattro ore dall'operazione e continuavo nel mio terribile delirio».

Per quattro giorni ancora Luigina Longoni è rimasta tra la vita e la morte. Ad ogni secondo si temeva un collasso che sarebbe stato fatale per le condizioni del cuore. Trasfusioni di sangue e la fibra robustissima della malata, hanno permesso ai medici di vincere, ancora una volta la loro lotta contro il male.

«Appena è passato il pericolo abbiamo acceso una candela di ringraziamento alla Consolata. E' un miracolo». Luigina Longoni è ancora debole non può trattenere le lacrime al ricordo delle sue sofferenze; ha un volto scarno e gli occhi neri e grandi: guarda attorno, e sè con l'aria di chi è stupito di essere ancora al mondo.

Luigina Longoni: «E' come esser nata due volte»

Cozzo tra due auto all'entrata di Chieri

Uno spettacolare incidente a Chieri ha interrotto per oltre due ore la circolazione a Porta Torino. Alle 9,30 un camioncino guidato da Lino Menaldi di Vincenzo di 30 anni, abitante a Torino in via Tempio Pausania 13, si è scontrato con la vettura, una «1100» nuova, dell'industriale tessile Oscar Kiss, abitante a Chieri in viale Fiume 6, che in quel momento stava sboccando dalla Circonvallazione sud.

Nonostante la violenza dell'urto, che ha causato rilevanti danni a entrambi gli automezzi, non si lamenta che un ferito leggero. Questi si chiama Alfredo Fasso, abitante a Torino in via Testinali 41, che si trovava sul camioncino. All'ospedale di Chieri il prof. Capitolo lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 28 luglio (209-156), alle ore 5,8; tramonta alle 20,7. - La LUNA nasce alle ore 15,14'. - I SANTI del 28: S. Celso, SS. Nazario e Compagni martiri.

E siamo al 27 luglio

Minima: 13,5

Dovremmo aver raggiunto la temperatura minima di questo autunno anticipato: 13,5 alle 5 nelle campagne ed alla periferia della città secondo l'osservatorio dell'aeroporto di Caselle, qualcosa di più — 15 gradi — alle 5 al centro della città secondo l'istituto provinciale meteorologico. Ora il tempo promette di rimettersi al bello. Sulla pianura Padana rimane ancora imbronciato per oggi e così pure sul versante adriatico fino a Rimini e Pescara. Il sole invece stamane brillava già sulle Alpi marittime e sulla riviera ligure da Sanremo a Genova. A Torino il sole ci accontenteremo di vederlo a sprazzi. Anche nell'Europa settentrionale le nubi se ne stanno andando.

La temperatura dovrebbe aumentare già da oggi. Alle 8 era 17 gradi. A mezzogiorno era salita a 21 gradi. Per fine settimana c'è speranza che il maltempo sia soltanto più un ricordo che ci permetterà di dire che l'estate del 1955 è stata folle con un luglio che repentinamente è passato dalla canicola al freddo autunnale. (Ma da qualche anno a questa parte quale estate non è stata giudicata pazza?). In ogni caso le grandi ferie che iniziano lunedì prossimo sono da considerarsi salve: chi aveva in programma gite in auto e in moto abbandoni ogni incertezza, chi stava pensando se non fosse preferibile destinare altrimenti i soldi stanziati per l'albergo ritorni tranquillo sulla prima decisione. I tecnici della meteorologia — e perchè non dobbiamo aver fiducia in loro? — promettono che agosto sarà bello.

Il freddo di questi giorni ha vinto la canicola dei 34-36 gradi all'ombra. Come conseguenza non gradita può aver lasciato qualche raffreddore e qualche dolore reumatico che il prossimo sole si preoccuperà di guarire. Dicono ancora gli esperti della meteorologia che le massaie possono tranquillamente riporre negli armadi gli impermeabili pesanti ed il pullover di lana.

Irreparabili danni alle sculture in cotto del XV secolo

Statue senza volto nel duomo di Chivasso

La facciata del Duomo di Chivasso, una delle più belle decorazioni in cotto del Piemonte, sta andando lentamente ma inesorabilmente in rovina. Finora sono stati vani tutti gli appelli del parroco, canonico Domenico Bassino, e del Municipio perchè si intervenga energicamente, finchè si è in tempo, per salvarla.

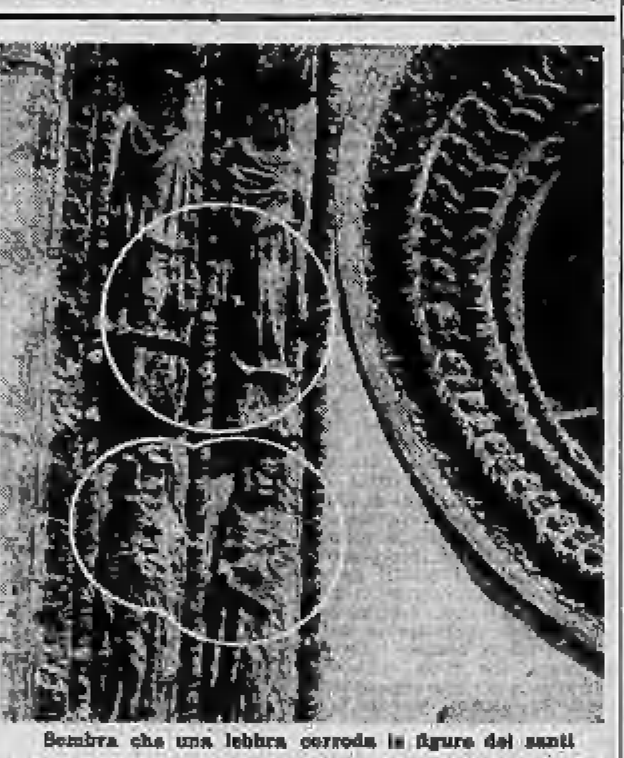
Le austere figure di santi che attorniano in duplice fila la grande porta centrale ed il rosone sono le più colpite: una specie di lebbra sembra aver attaccato i volti delle statue, squisita opera del Quattrocento. Parecchi di essi sono già completamente resi irriconoscibili. Altri conservano ancora le loro fattezze ma sono già visibili i primi segni della corrosione che mina tutta la facciata.

Le autorità locali si sono rivolte alla Soprintendenza di Torino perchè vengano compiuti gli urgenti lavori di restauro sul Duomo, che da un secolo e mezzo è stato dichiarato Monumento nazionale. I tecnici hanno compiuto più di un sopraluogo, hanno studiato il metodo con cui sarebbe possibile arrestare il processo di dissoluzione e ricostruire le parti corrose, che comprendono non soltanto statue ma anche capitelli ed altri elementi decorativi.

Nessun lavoro è stato compiuto finora: con tutta la miglior volontà la Soprintendenza ai Monumenti non ha potuto stanziare i fondi necessari. E' noto infatti quale sia la critica situazione di bilancio degli enti pubblici preposti alla tutela del patrimonio artistico nazionale. Tesori di architettura vanno lentamente distruggendosi perchè in tutta Italia — come hanno pubblicato poco tempo fa i giornali — sono stati messi a disposizione delle Soprintendenze soltanto 600 milioni!

Il massimo tempio della cittadina, consacrato a Santa Maria Assunta, è noto nel canavese, oltre che per i suoi pregi d'arte, per il suo campanile, alto 52 metri, sul quale era una guglia di latta, alta 27 metri, che riusciva a grande distanza. La guglia di «tola» fu abbattuta dai francesi nel 1798 e forse l'estetica della chiesa ne ebbe un vantaggio; il ricordo è però rimasto perchè lo strano monumento aveva guadagnato ai chivassesi lo scherzoso epiteto di «fass 'd tola», cui si ricollega ancor oggi la bela «tolera» del carnevale.

Il maggior pregio dell'edificio, una costruzione del '400, è senza dubbio la facciata superiore, forse anche a quella ben più celebre di Sant'Antonio di Ranverso ed Avigliana, almeno sotto l'aspetto delle decorazioni statuarie. Da qualche tempo un gioco di riflettori illumina ogni sera, con suggestivo effetto, angeli, santi e madonne. Ma il Comune e le autorità ecclesiastiche non possono fermare la «lebbra delle statue» le quali attendono, come tanti altri edifici, l'intervento della Soprintendenza ai Monumenti.



Sembra che una lebbra corroda le figure dei santi

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

AC - AV - CA - CI - COR - EU - LA - LEC - LIA - LU - NA - NA - PRE - NES - RE - SEM - SU - TA - VOL

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere [illegible] daranno un proverbio.

1. L'astro d'argento; 2. Incartata; 3. Giunge in fretta; 4. Un Gasco; 5. Neanche una; 6. La Torricelli; 7. Avverbio di tempo.

Soluzione del gioco precedente

Riporto:

«Le lunghe malattie distruggono il dolore, e le lunghe speranze distruggono la gioia».

TORINO ESPOSIZIONI
Sono riaperti i giochi:
BOWLING - BABY GOLF
VOLANO - PING PONG
Ingresso viale Marco Boiardo
Bar Gelateria Montoldo

MASSIMO - STATUTO
OGGI
Prigionieri dell'Harem
in Technicolor
con
AKIM TAMIROFF

CORSO
PARATA DI SUCCESSI
OGGI
ROMA CITTA' APERTA
Anna Magnani - Aldo Fabrizi
DOMANI
«EVA CONTRO EVA»

Faro - Alexandra - Capitol
OGGI
La più grande tragedia degli Zar
RASPUTIN
Un grande capolavoro a colori
R.K.O.

Cura
Jodo-fosfo-
ferruginosa
del
PROTON
di grande
efficacia
nell'anemia.

REPOSI
Non trascurate di vedere
il più bel film di
LESLIE HOWARD
PRIMULA SMITH
(Segreto delle spie)
IL PIU' GRANDE
SUCCESSO DEL GIORNO

AMBROSIO
OGGI
Dopo le trionfali affermazioni ottenute in tutto il mondo ritorna gremissimo
LADRI
DI BICICLETTE
il capolavoro di
VITTORIO DE SICA
Distrib.: E.N.I.C.

quando si parte con i ragazzi
per le vacanze, comincia
il problema di nutrirli a tavola
tutti i giorni.
Per una rapida soluzione, per un cibo
sano e appetitoso, servite la
buona carne in scatola
SIMMENTHAL
in ghiaccio con un contorno
di fresca insalatina e pomidori

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tessuti - Confezioni - Calzature Orologeria - Radio - Elettrodomestici - 10 rate. FAST, via S. Franc. d'Assisi 37, tel. 520-088
FRIGORIFERI — FIAT, BOSCH, orig. Siccarda, assortim., altre marche, gar. 5 anni. Nuovi modelli 1955. Cambi. Concessionario: [illegible], corso Vittorio 55 (monum.)
LAVATRICI — cucine gas, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, primarie marche Cambi, manutenzioni, assortimento. Prezzi migliori. - Briere, corso Vittorio, [illegible]
MACCH. CUCIRE — Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti - Via Mazzini, 41
MOBILI — Mobili in genere - Arredamento - Lavorazione propria. - COSENTINI - Via Carlo Alberto al 28 Esposizione — al 27 Laboratorio Telefono 41.600
MOBILI — Via Pio Quinto, 10 bis (Esposizione via Sant'Anselmo, 1) Assortimento camere pranzo, tinelli, cucine, ecc. Visitateci!!!
MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 18 Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo Tinelli - Cucine — Prezzi di [illegible]
MOBILI — Con 3000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 18 bis. Magazzini via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento

Caudano FRIGORIFERI
FIAT - BOSCH - PHILCO
ULTIMI MODELLI
TORINO - P.C. FELICE 28

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Des Ambrois, 14 - TORINO - Telefono 51-084

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (sei numeri settimanali)		
	giorni 15	L. 280
	mesi 1	» 575
	mesi 1 ½	» 850
	mesi 2	» 1150
	mesi 2 ½	» 1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1380.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

DA VENERDÌ AL CINE ASTOR

Due gocce di rugiada

«Eppure li ho lasciati qui. Qui sul comò» ripetè Marisa rivolta a sua madre.

Quella mattina, aveva appena finito di vestirsi e voleva completare, come di solito, la sua toeletta, con gli orecchini di perle. Le sue perle a goccia, rare a trovarsi, che portava dal giorno del suo matrimonio. Quegli orecchini erano stati, infatti, un regalo di nozze che l'aveva lusingata moltissimo, perchè le avevano dato quel tocco che, ancora modella quale era, l'aveva trasformata in una signora. Quando se li metteva, il suo bell'ovale di bruna, racchiuso tra le due gocce opalescenti, s'illuminava e lei provava come un moto di allegrezza e le veniva di pensare che, non per niente, le gemme si chiamano gioie, anche se questa sensazione felice è sempre fugace.

«Me li sono levati ieri sera prima di andare a letto e li ho posati qui, come sempre, ne sono sicura» insisteva Marisa continuando a spostare i soprammobili.

«Guarda meglio, li avrai lasciati nel bagno» disse la madre.

Marisa passò, poco convinta, nel bagno, guardò attentamente sulla mensolina e sulla toeletta e scosse la testa. «Niente. Ma, poi, me li sono levati in camera mia. Lo ricordo benissimo».

Durante questo breve scambio di parole, sia lei che la madre, avevano pensato alla medesima cosa, alla medesima persona. Un sospetto, subito respinto e subito riapparso e ancora respinto in una alternativa che pareva schiudere le porte ai ladri, lasciando il caro cose in pericolo. Ladri o ladra, che Marisa stessa aveva introdotto in casa con un bel sorriso invitante: «Vieni... Vieni... Vedrai che qui ti troverai bene. Non ti mancherà nulla».

«Nemmeno gli orecchini di perle» aggiungeva ora guardando perplessa la madre che non diceva nulla e pareva rinchiudersi in sè, come chi non vuole azzardare sospetti, perchè si rifiuta di credere al male.

Continuavano a tacere con un senso di vuoto davanti, senza più pensare agli orecchini ma al disagio in cui venivano a trovarsi a causa di quella sparizione. Ad un certo punto, come a placare questi pensieri, la madre disse: «Non ti affannare; la casa non ruba; la casa rende. Li troverai. Chissà dove li hai posati».

«La casa?» fece Marisa alzando le spalle e, come spinta da un'indiscutibile certezza, suonò il campanello, forte della realtà dei fatti e della sua autorità di padrona di casa.

Subito comparve l'Adele, una ragazza dall'aspetto mite ma dall'occhio opaco. «Simile a quello di certi animali» pensò Marisa guardandola bene in faccia. «Ieri ho lasciato qui i miei orecchini — disse con calma ma con fermezza. — Hai spolverato tu, vero, stamattina?».

«Io non li ho presi» rispose la ragazza facendosi cupa.

«Cara, non dico questo. Ci mancherebbe altro. Ti chiedo se li hai spostati; dove li hai messi».

«Io non li ho presi» ripetè la ragazza con tono caparbio.

«Ma, sai che sei curiosa?...» fece Marisa turbandosi e guardò la madre come se le avesse concesso, da un paio di mesi, la sua fiducia affidandole la casa con quanto conteneva. «Li portavo anche ieri sera i miei orecchini, vero? Li hai visti» disse sedendosi tranquillamente in una poltrona.

«Non ci ho fatto caso».

«E questa mattina si sono volatilizzati» commentò Marisa come tra sè, facendo un gesto vago verso la finestra.

«Non vorrà mica che li abbia presi io — insorse la ragazza. — Me ne importa assai dei suoi orecchini» soggiunse con sprezzo.

«Sta bene. Grazie. Vai pure» disse Marisa tagliando corto e seguì la ragazza con un lungo sguardo fino alla porta. Passarono alcuni momenti di una perplessità molto vicina all'angoscia. Ma Marisa si riprese subito, s'alzò di scatto e disse: «Vado al Commissariato».

«Sei pazza» implorò la madre congiungendo le mani. «Vuoi rovinare una povera ragazza? Senza essere certa che abbia rubato? Che prove hai?».

«Le prove sono tali che gli orecchini mancano» disse Marisa infilandosi i guanti. «Non voglio mica farla arrestare ma farle prendere un po' di paura. Gli orecchini li ha presi lei, non c'è dubbio, a meno che non li abbia intascati Antonio prima di uscire, o tu non me li abbia nascosti. Ciò che mi pare poco probabile».

«Guarda un po' che pasticcio» sospirò la madre, intanto che Marisa si avviava alla porta. «Sii prudente, ti raccomando» le suggerì sottovoce. «Consigliati con Antonio. A me è capitato di perdere un anello...».

«Sì, me l'hai raccontato tante volte. E' capitato quella sera della festa...».

«Ah, te l'ho raccontato... In ogni modo non precipitare. Quei benedetti orecchini... Dopotutto, potrebbero essere andati a finire dietro alle gambe di un mobile».

«Va bene, mamma. Guarda dietro alle gambe dei mobili. Io vado». E senza porre altro tempo in mezzo Marisa uscì, orbata della luce dei suoi orecchini, ma soprattutto agitata, privata, di punto in bianco, della sua serenità.

«Ma guarda un po' quella ragazza» pensava riferendosi soprattutto al suo contegno. E il senso di dispiacere e di delusione andavano al di là della perdita materiale. Tingevano di fosco tutto un mondo di disonestà e di miserie ch'ella non conosceva ma che, molto probabilmente, è il retroscena di molte vite disgraziate. «Va' a sapere cosa pensano di noi, queste povere creature, appena le ammettiamo nelle nostre case» si diceva. «Di gioie non bisognerebbe proprio possederne. Se non le perdi, te le rubano e bisogna stare sempre in agitazione». Al commissario raccontò il fatto, così come stava e soggiunse: «Vede, signor commissario, a questa ragazza io vorrei che lei mettesse, soltanto, un po' di paura».

«Signora, noi non siamo qui per fare i babau. Bisogna che lei faccia la denuncia» disse il commissario.

«Ma io non penso fare una denuncia basata soltanto su dei sospetti».

«Va bene. Ma i gioielli mancano o non mancano? Come si spiega?».

«Potrebbero essere dietro le gambe dei mobili» avrebbe voluto dire Marisa, ma tacque. Poi, dopo un momento di esitazione: «Deve capire che non vorrei mandare in carcere una ragazza di vent'anni. Vorrei soltanto che mi restituisse gli orecchini».

«Benissimo» disse il commissario senza dimostrare di perdere la pazienza mentre, in realtà, l'aveva già perduta. «Risponda alle mie domande. Io scrivo e lei firmerà».

«Non firmerò mica una denunzia, però...».

«Risponda, la prego» disse il commissario un po' brusco. Nel rivolgerle le domande usava un frasario che a Marisa parve assai buffo e antiquato, ma che certo era di prammatica.

«Ora che ha firmato, vada a fare delle commissioni, come dite voi, signore. A casa c'è qualcuno? La mamma? Benissimo. Chiamerò la ragazza in questura con un pretesto».

«La rilascerete subito, è vero?» disse Marisa già pentita del passo che aveva compiuto.

Il commissario aprì le braccia e s'inchinò con un sorriso.

Le due ore che Marisa trascorse guardando a vuoto nelle vetrine, entrando a caso nei negozi, furono eterne. Quando si decise a rientrare. «Ebbene com'è andata?» le chiese la madre. «Ah, sai, è venuto qui uno dell'anagrafe, mi pare, che ha pregato l'Adele di andare non so più in quali uffici, per chiarimenti».

Marisa si sentì mancare. «Cos'hai?» le chiese la madre allarmata. Ma, proprio, in quel momento trillò il telefono: «La signora?» chiese la voce del commissario. «Tutto bene. Venga a riprendersi i suoi orecchini».

«Ma, davvero? Li ha trovati?».

«La ragazza li ha restituiti».

«Oh, bene. Allora la rilascerete subito. Dio sia ringraziato. Io le perdono».

Una risata sarcastica dilatò, riempì gli echi diaframmi, il ricevitore. «Brava signora. Complimenti. Troviamo i ladri con la refurtiva addosso e li rimettiamo in libertà. Questa è buona. Magnifica. Il tempo che la signora passi, potrà beccarsi sarranno sei mesi».

«Come?» fece Marisa disperata.

«Ma sì. Diamine. C'è l'abuso di fiducia. Lei rivuole o non li rivuole i suoi orecchini?».

«Grazie» disse Marisa e con gli occhi pieni di lagrime posò il ricevitore. Le sue famose perle valevano la libertà di una creatura? Valevano l'aria o il sole? La spensieratezza dei vent'anni? Le corse in lambretta con il ragazzo a Ostia, la domenica? I tuffi in mare? Specchietti da selvaggi erano. Fronzoli. Cianfrusaglie a cui s'era dato un valore convenzionale perchè le sue perle, anche se, così dette, preziose, non valevano nulla. Non avevano nemmeno l'effimero, ma eterno, valore di due gocce di rugiada.

Aurea Timeus

GRANDI ENIGMATICHE

La «Lidia» di Carducci

Carolina Cristofori: dal salotto della contessa al primo incontro col poeta maremmano - Lei ventisei anni, lui trentasei - Una passione improvvisa e impetuosa testimoniata dalle più accese lettere che siano mai state scritte da un uomo sinceramente innamorato

Era nata da due coniugi piuttosto anziani, in quel pieno Ottocento fremente di amor patrio, quando la contessa Clara Maffei, innamorata di Carlo Tenca, giornalista e patriota, si divideva dal marito Andrea, poeta e amante del quieto vivere, e fondava il suo famoso salotto, quando alla Scala di Milano si [illegible] davanti al «tremendo angelo» come il poeta Prati aveva definito la stupenda e geniale ballerina Fanny Essler, unica nel suo genere, e tutta la città segreta dei liberali sembrava tesa e pronta per le Cinque Giornate. La piccola Carolina non partecipava a queste cose; suo padre, medico, e sua madre, mite signora freddolosa, sempre avvolta in uno scialle cachemire, eran gente pacifica. La piccola, una ricciolina bruna, tutta occhi, di carattere vivacissimo, stava volentieri sul balcone a guardare quel che succedeva e se c'era fracasso e passavan gruppi con la bandiera in testa, batteva le manine, ma i suoi facevan presto a tirarla dentro. Questa figliuola ci darà del filo da torcere, pensavano tutti e due, pavidi e inquieti.

Testolina balzana

Nel 1863 frequentava la casa un ufficiale patriota che era stato anche con Garibaldi e che era in ammirazione [illegible] della dinamica fanciulla. Carolina era cresciuta graziosa, tale da poter apparire, in certi momenti, anche bella, tanto la sua fisionomia brillava d'intelligenza, e gli occhi eran parlanti e la pelle bianca e l'ovale dolce. In quanto al personale, era elegante e snello, fin troppo, pensava la madre, sempre inquieta, che temeva per lei le insidie del mal sottile. La crinolina le stava bene, tutta quella moda che veniva di Francia, le donava, specie la pettinatura con quei ricciolori bruni. Ma il suo dono più grande era la vitalità, quella comunicativa libera, impetuosa e frizzante, che la rendeva irresistibile. A scuola aveva furoreggiato. Gli insegnanti di letteratura e di lingua eran tutti fanatici di lei. A sentirli, ella aveva più ingegno di quattro scrittrici messe insieme. Scriveva in francese come madame de Sévigné, parlava l'inglese alla perfezione, aveva di tutti i poeti italiani una conoscenza profonda, sapeva a memoria una miriade di versi, componeva versi ella stessa... Insomma, una specie di fenomeno.

— Piva è innamorato di lei — dicono la signora Cristofori, quand'era sola col marito — è evidente. E ci chiederà la sua mano.

— E' un po' anziano per lei — diceva il medico. — Non trovi?

— Sì, ma questo è forse un bene. Carolina ha bisogno di chi la regga, la guidi. E' una testa così balzana...

— Il punto è questo, acconsentirà a sposarlo?

Carolina acconsentì.

— Badate, però — gli disse [illegible] al suo fidanzato — che io sono già innamorata, innamorata pazza...

Uno degli ultimi ritratti della signora Carolina Cristofori Piva

Il fidanzato allibì.

— E di chi mai?

— Del poeta Ugo Foscolo, morto nel 1827.

Poi una fresca risata e tutti risero con lei. Il fidanzato non era geloso dei poeti, non lo sarebbe stato mai.

Adesso ella era la signora Piva. Il colonnello suo marito la trattava con bontà indulgente, un po' come si tratta una figlia [illegible]. Il pensiero che quel matrimonio era una sistemazione tranquillante per la sua do- [illegible] Lina, era stato un ponte consolatore per la madre, prima che morisse. Il guaio era che quella benedetta Lina, esuberante in tutto, metteva al mondo una quantità di bambini e rifiutava ostinatamente di seguire il marito nelle diverse guarnigioni, rimanendo piuttosto col padre, il quale ne avrebbe fatto volentieri a meno, di lei e dei nipoti. Ma a Milano c'era la Scala e i concerti e il salotto della contessa Maffei di cui ella era assidua frequentatrice e gradita per il suo fuoco gentile e per il suo amore per la poesia. Inoltre c'erano i suoi innumerevoli amici, preferibilmente letterati. Un giorno, con la sua amica Maria Torriani, che doveva poi essere conosciuta in letteratura con il pseudonimo di Marchesa Colombi, fece una scappata a Bologna per andare a trovare Enrico Panzacchi, buon amico di tutte e due. Il poeta bolognese, bellissimo uomo, era anche galante, spiritoso, amabile e non prendeva l'amore molto sul serio, anche perchè aveva un'amica, una vedova, terribilmente gelosa. Forse per questo non era stato irreparabile quella volta, invece Carolina aveva conosciuto quel rude e arruffato Carducci al quale aveva già scritto una lettera, in apparenza timida, in realtà audace... Dieci anni di differenza, lei ventisei, lui trentasei. Non aveva ancora veramente amato il poeta che l'affetto per la moglie Elvira, non era stato mai amore, e aveva già provato dolori acerbissimi (la morte del figlioletto Dante) e conosciuto il sapore della lotta per il pane della famiglia. Lo incontrò brutto, iracondo, fiero, selvaggio. E forse era così. Ma Carolina non aveva che da stendere la sua bianca mano su quella chioma lapida, perchè tutto cambiasse.

Fu certo, per lui, un grande amore, una passione delirante.

Furono le lettere scritte da lui a questa donna le più belle lettere d'amore che siano state scritte da un uomo sinceramente innamorato. [illegible] mandava una ogni giorno e ogni giorno aspettava la risposta. Ogni giorno il grande poeta e celebre professore andava a curvarsi davanti allo sportello della «ferma in posta» con una specie di ansiosa umiltà. Non aveva bisogno di parlare. Gli impiegati lo conoscevano, era brava gente, sapevano che le lettere indirizzate a Enotrio Romano, eran per lui, Giosuè Carducci. Cercavano febbrilmente, ma spesso non c'era nulla. Egli rimaneva ancora lì un istante come per scongiurare la malasorte, poi se ne andava, la fronte aggrottata, il capo chino. E a casa c'era la moglie sdegnata che piangeva e faceva scene, c'eran le bambine, c'era il lavoro, le lezioni da preparare e la lotta meschina per il denaro sempre troppo [illegible]. Lui, agitandosi come un leone, in gabbia, aveva pietà della moglie, delle figlie e di sè e odiava la sua Lina, di quell'odio che è poi furente amore. Che faceva quella sciagurata invece di scrivergli, ma chi andava quella strana? Andava magari a spasso coi tenentini subalterni del marito. Egli si sentiva morire di gelosia e a volte prendendosi il capo fra le mani si domandava se veramente conosceva quella donna, se veramente ella si era mai svelata sinceramente a lui. Furba, [illegible], subdola, bugiarda... Certo, lo tradiva. Ma poi... Ah quegli occhioni neri, quei riccioli neri, e il bianco, il bel faccino! Ah i ricordi dell'ultimo convegno!

E i bei versi sgorgavano dall'animo esaltato, dalla mente in fiamme...

Civetta e gelosa

Quel grande amore cominciò a declinare quando si cacciarono in mezzo i gra[illegible] amici di Carducci che non potevano e non volevano permettere che il più grande poeta d'Italia si rendesse ridicolo con quella donnina da niente che lo tradiva con gli ufficialetti. Loro ne eran sicuri.

Prima Panzacchi e poi Chiarini si mossero a far guerra alla civetta. Chiarini soprattutto era spietato e l'aveva lasciata con una gran paura addosso. Lei tremava ancora quando sopravvenne Carducci. Sì, anche lui era certo di essere stato tradito, di esserlo sempre, ma con tutto ciò Carolina era sempre la sua donna e nessuno doveva arrischiarsi a offenderla.

— Qua la mano, Lina. Ho scritto agli amici lettere di fuoco, tutti devono sapere che se io ho il diritto di farti piangere quanto voglio, non permetto a nessuno di farti del male. Tu sola mi hai dato quella felicità della vita che si ricordano con gioia eterna.

— Come prima, dunque?

— Più forte di prima.

Ma non era vero. Da eterno, il grande amore s'era fatto pratico, utilitario, effimero. La vita era breve, pensava la donna che non passava più una notte senza febbre, ma si levava al mattino con gli occhi pieni di luce, anche se la fronte era madida del sudore funesto. La vita era breve, ma se rimaneva ancora un po' di tempo per il grande amore, valeva la pena di ridere al sole e al mondo, di civettare un po', di vestirsi con eleganza, di attendere febbrilmente le lettere ardenti e le poesie divine. Ruit hora...

«E precipita l'ora. O bocca rosea schiuditi, o fior de l'anima
o fior del desiderio, apri i tuoi calici,
o care braccia, apritevi».

In realtà la grande fiamma stava lentamente spegnendosi. Carducci saliva sempre più in alto, consacrato ormai grande uomo, il più grande dei poeti viventi d'Italia. La regina Margherita l'aveva voluto conoscere e lui le aveva dedicato una bellissima ode. Margherita era leggiadra, luminosa e giovane, impossibile che il poeta non ne fosse, in un certo senso, invaghito. E lei era gelosa. Si poteva essere gelose di una regina? E perchè no? E poi c'erano le altre signore, quella Dafne di Verona, ad esempio, quelle di Roma. Erano in molte, adesso, a voler attirare l'attenzione del grand'uomo.

E lei? Lei stava a Foggia, adesso, laggiù nelle Puglie, in una guarnigione triste e meschina ed era vestita a lutto. Suo padre era morto ed era morto anche uno dei suoi bambini. Aveva dovuto dire addio a Milano, alla Scala, agli amici letterati, al salotto della contessa Maffei. E adesso lui, quando le scriveva, la chiamava Gentile amica! Lei piangeva rileggendo le lettere di fuoco di un tempo, quand'era Lina, quand'era Lidia. L'amore sembrava solo più un sogno, ora. La realtà era invece che lei, povera donna, era sfiorita, che aveva la malattia romantica delle donne fatte per l'amore. E ogni giorno stava peggio, come se affondasse adagio adagio nelle sabbie mobili. Con che armi riconquistare l'amore del suo poeta? Lontana, in fondo all'Italia, sopraffatta dalla meschinità di un ménage carico di bambini, umiliata dalla mancanza di mezzi per vestirsi con eleganza e da tutte le miserie di un male lento, insidioso orribile anche nelle sue manifestazioni fisiche, sentiva [illegible] la sua atroce impotenza. Lui, invece, era sano e forte, lui ammirava le altre donne, le signore intellettuali di Roma, dove ora si recava spesso e dove s'incantava nel sembiante fiero e gentile della regina. Come riprendere un uomo così, che, per quanto delicato, generoso e buono, [illegible], come tutti gli uomini, le lamentele a noia come il fumo agli occhi? Eh, sì, vi era stato un tempo in cui lei l'aveva straziato coi suoi artigli di gallina e l'aveva torturato con le sue finte e i suoi segreti di donna misteriosa, chissà se lui se ne ricordava ancora. Adesso egli era fuori del suo potere. Forse come tutti gli uomini più soffriva di gelosia e più amava. Ma ora...

Proprio alla fine, quello che era stato il sogno ardentissimo dei due amanti ai tempi belli, il vivere cioè

Carducci nel 1878

nella [illegible] città, si avverò. Il maggiore generale Piva, collocato a riposo, si stabilì a Bologna, nel palazzo Spada, in via Mazzini, a due passi dalla casa di Carducci. Ma lei soffriva dolori atroci, nè poteva più alzarsi dal letto.

Veniva il dottore, veniva il prete. Venne anche la signora Elvira, non più gelosa ormai e si portò via quella bambina che aveva gli occhi di Carducci. (E che ben presto doveva morire anche lei).

Il necrologio

Carducci scrisse a un amico:

«Non c'è più speranza. E' condannata a morire fra atroci dolori che cresceranno fino all'ultimo. Ella, a quando a quando anche spera e parla e pensa di guarigione, ma ci vorrebbe un miracolo...».

Con [illegible] accanto alla morte quasi felice. Gli sorrideva mite fra tanto male, di un sorriso che valeva ricordargli tutto. Volle che si riprendesse le sue lettere, quelle lettere che erano tutte amore e poesia, quelle lettere che l'avrebbero resa celebre ed immortale.

Morì la notte del 24 febbraio 1881.

Il poeta scrisse il necrologio di lei in una piccola rivista di Milano: «E' morta a Bologna la signora Carolina Cristofori Piva. E' morta a trentasei anni, come Raffaello, di cui, nei modi e negli affetti, ritraeva qualche cosa dell'ideale di gentilezza. Se in lei il concepimento e il rispetto dell'arte fossero stati meno alti e meno costanti non avremmo ora da scriverne come di sconosciuta affatto, o ammirata da alcuni solitari. Perchè poche donne, in Italia specialmente, ebbero più lunga e squisita educazione, più sicuro sentimento d'artista».

Poi, nell'autunno, scrisse, fra l'altro, a un'amica romana:

«Carolina dorme alla Certosa e quando la nebbia rigida ricopre tutto all'intorno ho paura che ella abbia freddo, tanto era delicata...».

Carola Prosperi

SCANDALO TRA GLI ALLEVATORI DI BESTIAME

Scoperto il trucco di "Marie II" la mucca campione del mondo

Un ingegnoso impianto segreto versava panna nel latte munto, aumentandone quantità e qualità - Grossi indennizzi richiesti da acquirenti danneggiati

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Una clamorosa frode nel campo degli allevatori di bestiame e riguardante la mucca Marie II «campionessa del mondo» è stata scoperta nel piccolo paese di Ecardeville la Campagne e avrà un seguito in tribunale.

Marie II è uno splendido esemplare — bianco e nero — che fa vita da gran signora. Alle 4 del mattino essa è munta per la prima volta; poi le viene dato da mangiare farina concentrata e polpa di barbabietole; alle ore 6 un secondo spuntino; alle 9 un lauto pasto a base di fieno. Alle 10 la seconda mungitura; alle 11 la bestia è condotta in un vasto prato a erba alta e grassa, dove rimane mangiando a sazietà e sonnecchiando secondo il proprio capriccio sino alle 16. A tale ora il suo vaccaro personale la riconduce nella stalla e la munge per la terza volta. Alle 18: cena a base di farina concentrata ed avena; alle ore 20, infine, quarta ed ultima mungitura della giornata.

L'eccezionale trattamento è spiegato dal fatto che Marie II fornisce in 365 giorni qualcosa come 13 mila e 350 chili di latte straordinariamente buono e nutriente. Ciò le ha permesso di vincere il campionato mondiale delle mucche.

Il suo proprietario, Louis Figuet, ricevette, tre anni or sono, il compiacimento personale di Vincent Auriol, allora Presidente della Repubblica; un anno fa, al concorso generale agricolo di Parigi, dove Marie II venne presentata «fuori gara», l'attuale Presidente della Repubblica, Coty, consegnò a Figuet una coppa d'argento per ricompensarlo della fama che, grazie a Marie II, l'allevamento francese aveva conquistato nel mondo.

Ed ecco che tutto ciò crolla: i cinque gendarmi nascostisi nella stalla, in seguito ad una segnalazione anonima, hanno scoperto che la produzione di Marie II era falsificata. Celato sotto la paglia, c'era un ingegnoso impianto che permetteva al mungitore, premendo con i piedi su certe bottiglie di gomma preventivamente riempite, di versare furtivamente una forte dose di crema nel recipiente dove andava a finire il latte munto. Esso appariva quindi di qualità molto superiore a quella vera. E ciò avveniva da anni, senza che i controllori se ne accorgessero. Erano complici? Un'inchiesta è in corso.

Il fatto ha suscitato tale reazione da indurre il prefetto di Evreux, da cui dipende Ecardeville la Campagne, a convocare d'urgenza le autorità della regione per esaminare il fatto. Un comunicato ufficiale annuncia ora che le autorità giudiziarie sono invitate ad occuparsi della faccenda.

Si attende, fra l'altro, la reazione di coloro che hanno comperato delle mucche dal signor Figuet, pagandole carissime: fra questi è l'ambasciatore del Portogallo, il quale volle mandare nel suo Paese due vitelle nate da Marie II. Essi potranno costituirsi parte civile e chiedere rilevanti indennizzi, che il signor Figuet dovrà pagare.

Ma è soprattutto la perdita del titolo di campione del mondo che addolora le autorità di Normandia. Il vaccaro, che è di nazionalità tedesca, è stato arrestato.

l. m.

Medici negli Stati Uniti per gli studi sul cancro

Washington, mercoledì sera.

Un gruppo di 22 medici, appartenenti a undici nazioni, fra cui l'Italia, ha concluso ieri un viaggio di 38 giorni negli Stati Uniti.

Sotto il patrocinio del «Piano Eisenhower» per l'impiego pacifico dell'energia atomica, i medici hanno studiato l'uso degli isotopi, dei reattori e di altri apparecchi atomici di impiego sanitario, con particolare riguardo alle ricerche ed alla cura del cancro.

Gli Astri: Luna in trigono a Venere, Mercurio e Urano. Rinnovamento, ricuperi, situazione che si capovolge a favore vostro: Tipi: Gemelli, Cancro e Leone. Gemelli: amore che nasce e si sviluppa. Tre novità e catena. Cancro: una ragazza poco onesta metterà del fuoco. [illegible] attenti e non credetele. Leone: donna maritata e poco scrupolosa da cui dovrete stare in guardia, ma ne potrete approfittare senza scottarvi.

Oroscopio per l'Ariete: avrete molto lavoro e sarete invidiati da una persona che vi sta vicino. Toro: un vedovo potrà influire su una decisione inerente la casa. Vergine: allegrezza al cuore e fortuna fuori di casa. Farete una buona compera. Bilancia: dovrete soffiare come un mantice, ma non vi fermerete, pena lo smarrimento. Scorpione: commercio e soluzione affaristica lasciata in sospeso. Sagittario: ribellione d'inferiori e tradimenti che potrete restituire con facilità. Capricorno: dono da ricevere o da fare. Costanza di una persona che però non frutterà niente. Acquario: getterete la rete e la ritirerete piena. Pesci: getterete la rete e verrà lacerata da un misterioso gancio.

T. Palamidessi

Razzo interplanetario progettato in Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

E' stata iniziata in Inghilterra la progettazione di un gigantesco razzo che permetterà ardite esplorazioni nello spazio e avvicinerà l'èra dei viaggi interplanetari.

L'apparecchio, i cui piani sono allo studio in una grande fabbrica inglese, avrà in un primo tempo funzioni militari.

Il razzo potrebbe venire dotato di cariche atomiche ed essere diretto contro qualunque base del mondo, come pure contro una flotta di aeromissili avversari.

I costruttori dell'eccezionale apparecchio stanno cercando astronomi, matematici, esperti di «meccanica celeste», in grado di partecipare alle ricerche ed alle prove sperimentali che saranno necessarie per realizzare il progetto. Si tratta non solo di costruire il razzo ma di dotarlo degli strumenti che gli permettano di navigare nello spazio senza pilota.

Occorre, allo scopo, calcolare gli effetti della forza di attrazione della Luna e dei pianeti sul corso del missile e creare uno strumento di guida automatico regolabile con le stelle. A questo proposito gli scienziati ritengono possibile un «occhio siderale» che fisserebbe per tutta la durata del viaggio talune stelle poste nella direzione del percorso.

L'«occhio» farebbe agire dei motori a reazione sussidiari ogni qual volta il razzo deviasse dalla sua strada, regolando così la sua direzione. Allorchè tale sistema di guida venisse perfezionato l'apparecchio ora in progetto potrebbe venire trasformato, da missile avente funzioni militari, in un vero «transatlantico dello spazio».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Brunc, Valentino, ore 21: danze.
Chalet, Valentino, 21: Orc. Zucchori.
Eden Danze, 21: Orch. Principe.
Fassio, Cafè chantant, Medici 117.
Gay Estivo: 21, terrazzo coperto.
La Ciesla, Cavoretto: Ristorante, danze: canta E. Costanzo.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: serata a premi.
Rotonda, Valentino: 21 Or. Turi.

Carellino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Mazini. Tel. 690-211.
Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand.
Dadone: Turin la nuit, ore 21.30-2 danze, arte varia.
Gran Balla, ore 21: Night Club.
Maffei Cabaret, v. Pr. Tommaso 3, tel. 683-680: Orchestra H. Ferrari, Attraz. internazionali. Dir. Danilo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica con Enzo Staiola e Lamberto Maggiorani.
Astor: «L'intraprendente signor Dick», Cary Grant, Myrna Loy.
Corso (Parata di successi): «Roma città aperta».
Doria (Gran Festival Metro) «Joe il pilota» Spencer Tracy, Van Johnson, Irene Dunne.
Maffei: «Vacanze del sig. Hulot» J. Tati, Nuova ried. Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) F. Steppe, M. Mastroianni, I. Barzizza: «Non è mai troppo tardi». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La Primula Smith (Segreto delle spie)» Leslie Howard.

Ariston: «San Francisco», Clark Gable, J. Mac Donald, S. Tracy.
Nazionale (Rassegna capolavori): «Grande croce», Fernandel, Pt. 300.
Torino: Sui marciapiedi, Andrews Tierney. Loc. fresch. Ap. ore 15.

Alessandra: «Rasputin» a colori. Pierre Brasseur, Isa Miranda.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Voglio essere tua», Ava Gardner, Robert Mitchum.
Capitol: «Rasputin» a colori, Pierre Brasseur, Isa Miranda.
Faro: «Rasputin» a colori, Pierre Brasseur, Isa Miranda.
Gianduja: «Ora X colpo sensazionale», Darnell, Powell. Aria cond.
Hollywood: «La jena di Barlow».
Ideal (locale più fresco di Torino) «Assalto al Kansas Pacific», S. Hayden e Gran Varietà con Luciano Benevene, ore 16.15 e 21.15.
Massimo: «Prigionieri dell'harem» techn., A. Tamiroff. Loc. refrig.
Principe: «Storia di Glenn Miller» J. Stewart, J. Allyson. Aria cond.
Statuto: «Prigionieri dell'harem» techn., A. Tamiroff, D. Pinden.

Adriano (via Sacchi 30): «Fidanzato per due».
Alcione: «Ridere, ridere, ridere» col. con I 3 Bonos, Dapporto, Tognazzi. Riv. al 3 Bonos 16.15-21.15.
Alpi: «Giorni d'amore», Marcello Mastroianni, Marina Vlady, colori.
La Perla: «Un posto al sole». Aria condizionata.
Regina: «L'inafferrabile».

Asti: «Cacciatori eschimesi» tech. Walt Disney. Apertura ore 14,30.
Po: «Notti del Decamerone» tech.
P. Nuova: Finalmente libero. A. 10.
S. Felice: «Femmina contesa».

Esperia: «Campana di S. Giusto», Gaby Lupi, Lulli; canta Togliani.
Giardino: «Pony express» techn., Charlton Heston, Rhonda Fleming.
Italiano: «Seguite quest'uomo».
Mirafiori: «S.O.S. Scotland Yard».
Vinzaglio: «Terrore sul treno», Glenn Ford, Anne Vernon.

Eliseo: «Lontano dalle stelle», C. Heston, L. Scott.
Fréjus: «Tormento» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Nuovo Pirrolo fuggitivo, Andreasso.
S. Paolo: «Rivolta al blocco n. 11».

Corallo: chiuso installazione impianti CinemaScope e VistaVision.
Eridano: «Il ribelle di Castiglia».
Gropo: Esploratore infinito, tech.
Radium: «Vita inquieta».
V. Veneto: «Il dottor Jeckill».

Astra: «Deportati Botan Bay».
Bersaini: «Moglie celebre», Young.
Excelsior: «Operazione dollari».
Star: «Sposata ieri», F. Perrier.

Adua: Donna libera, Christophe.
Aurora: «Il cammino delle stelle».
Brescia: Cavaliere audace. Ballotti.
Eri-Ren: «Solo per te Lucia».
Falchera: «Uomini senza pace».
Fertino: «Pugnale misterioso». Locale refrigerato.
Nord: Grande sparatoria. technic.
Palermo: «Ti ho visto uccidere», Barbara Stanwick. Vietato minori.
R. Parco: «Il corsaro», technic.
Sociale: «Squadra investigativa», Broderick Crawford. Viet. minori.

Baretti: «Forte Algeri», De Carlo.
Cabiria: «Scampolo 53», technic.
Colosseo: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Italia: «Torce rosse» technicolor.
Lingotto: «Pagliacci», Gina Lollobrigida, Tito Gobbi.
Moderno: «Mistero del V-3».
Piemonte: «Ancora e sempre», tech. Jane Wyman, Ray Milland.
Spezia: «Rimorso».

Alba: «Canto per te».
Apollo: «Uomo meraviglia» tech., Danny Kaye, Virginia Mayo.
Diana: «Amanti Monsieur Ripois».
Flora: «Canzoni per le strade».
Edera: «Mercato di donne».
Letrario: Cronache poveri amanti.
Roma: «L'uomo meraviglia».
Splendor (v. Ribiana 30bis): «Il paradiso delle donne» tech., Neagle.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

Caudano
TORINO • R.C.so FELICE 28
RASOI ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

Yomo
OGNI GIORNO

L'astronomo
L'astronomo è quel tale che avendo un cannocchiale trova le stelle più belle.
Chi ha calli invece è un tale [illegible]
per non veder le stelle, per non voler soffrire, acquista un Ciccarelli, e i calli fa sparire.
(poesia inviata dal pubblico)
Un «Ciccarelli» vuol dire Callifugo Ciccarelli, il famoso rimedio per estirpare calli e duroni ai piedi. In tutte le farmacie a sole L. 150.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono [illegible]

LE "BOUTIQUES,, ALLE GIORNATE FIORENTINE DELLA MODA

Una girandola di indossatrici

Collezioni ispirate al folclore e che presentano in anticipo non solo i modelli per l'inverno ma anche quelli per l'estate del 1956 - Completi di maglia e "tre pezzi,, che consentono molteplici e pratici adattamenti - Eleganze per la città e la montagna; gonne per "cocktail,, pranzo e sera

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

La «giornata delle boutiques» si è conclusa con accenti fortemente folcloristici. Una intera collezione ispirata alla Sicilia ha dato modo ad un estroso creatore, Emilio Pucci, di escogitare una serie di trovate che ad un certo momento hanno trasformato la pedana in palcoscenico con effetti spiccatamente scenografici. Un'enorme ruota dei caratteristici carri siciliani fu spinta con non lievi sforzi da un trio di indossatrici fino al centro della pedana; una di esse, una graziosissima e prosperosa ragazza quindicenne, rimase a guardia della ruota, con pose hollywoodiane, mentre le altre due continuarono la loro passeggiatina.

Lo spunto servì soprattutto a presentare originali camicette di seta che le signore indosseranno quest'inverno su pantaloni di velluto con slanciate bande laterali simili a quelle delle divise militari. Sulla seta scura è stata stampata una grande e pittoresca ruota che domina il dorso della camicetta e risale sfiorando la base del seno. Emilio si è ispirato, per i disegni dei suoi tessuti, alle rovine dei templi greci, ai mosaici bizantini e alle decorazioni dei carretti siciliani. Posate con cautela sulla pedana, alcune instabili colonnine avevano il fusto ricoperto di allegri tessuti stampati. Un modo assai originale di richiamare l'attenzione su una serie di disegni esclusivi applicati in curiosi shorts, in gonne contadinesche, e in abiti giovanili e semplicissimi che hanno avuto un vivo successo.

Dallo strambo cappello di paglia alle borse a forma di limone e di arancio, l'estro del disegnatore non si stacca mai dalla fonte ispiratrice. Anche i quattro nuovi colori della collezione si mantengono su toni caldi e pittoreschi: il solare «giallo Taormina», un corallo rossastro chiamato «arancio Messina», il «blu Siracusa» d'un intenso cobalto e un prezioso «verde Agrigento».

Praticamente la collezione anticipa la prossima stagione estiva 1956 e ciò è stato particolarmente apprezzato dai compratori stranieri che in tal modo avranno tutto il tempo di predisporre i loro acquisti e realizzare i modelli destinati alla vendita nelle più note boutiques americane.

Anche Mirsa pensa già alla prossima estate ed ha presentato una collezione ispirata alla California, alla Florida, alle isole Bahamas, a Cuba, a Giamaica ed alle Bermude. I suoi completi di maglia accostano le rigature ai fondi uniti con un gioco assai vario ed una infinità di interpretazioni. Tutta la collezione è impostata sui «tre pezzi» che consente molteplici e pratici adattamenti d'uno stesso modello. Ai pantaloni aderenti in tinta unita si accostano magliette rigate su fondi delicati come il topazio, il pistacchio ed il rosa «jeune fille». Per la vita cittadina, abiti freschi e giovanili in colori lievi con effetti di rigatura e gonne ampie e morbide. Particolarmente indovinati i nuovi pagliaccetti da spiaggia a righe multicolori, con gonne e vestaglietta assai pratiche. Tutti i modelli rivelano un gusto sicuro ed una chiara visione delle preferenze del pubblico internazionale, che segue con crescente favore i suggerimenti della controllatissima creatrice.

La Merving di Torino ci ha invece offerto una collezione tipicamente pittorica, ispirata a colori ed a motivi del costume sardo. Non a caso la figurinista della Merving è la pittrice Ala De Angelis che alla Sardegna, ai suoi colori ed al suo folclore è legata da particolari vincoli di ammirazione. Chiaramente rivolta all'autunno e all'inverno, questa collezione si basa su contrasti di linee e di colori, sull'accostamento inedito dei materiali e su applicazioni pratiche di motivi folcloristici.

In montagna le eleganti 1956 porteranno, su pantaloni di velluto rosso, maglioni di grossa lana bianchi ricamati con vistosi motivi araldici a punto croce, talvolta ispirati agli arazzi medioevali. Il rosso, il nero, il bianco e l'oro sono i colori che dominano tutta la collezione da montagna.

Per città, invece, i mantelli hanno un tono militaresco e si ornano con guarnizioni di cuoio e con alamari. Le tasche si spostano verso l'alto con tagli verticali.

Un completo in color legno rosato accosta un originale cappello in due toni di verde abete, un altro marrone e bianco in tessuto a spiga si arricchisce di un cappellino bicolore. Tutti i cappellini della Merving recano la firma della giovane ed estrosa Myrna Frati.

Per modelli sportivi Ala sceglie velluti a coste giganti e unisce con nuovi effetti la pelliccia al velluto. Gli altri tessuti vanno dal loden nero al «ratinés» lucido, dal tweed con trama a stuoia alle flanelle con trama diagonale.

Negli abiti di velluto verde edera ritroviamo ricami ispirati ai tappeti persiani e cinesi. Per cocktail e cena bluse di broccato su rasi e faille di colore unito. Negli abiti da sera, infine, troviamo un rosa, un azzurro ed un verde ispirati ai quadri del Beato Angelico.

Molto interessante anche la nuova collezione di Bertoli che presenta un'infinità di vivacissime gonne per cocktail, pranzo e sera. Le più originali sfruttano bordi di lana cachemire stampati con enormi rose scarlatte su fondo nero. Bordure di nastri vivacissimi portano invece stampati paesaggi e motivi folcloristici del Sud italiano. Altre gonne, ancora, recano a stampa autentici quadri del '700 veneziano.

Vito si fa ricordare soprattutto per i divertenti completi da dopo sci e per le gonne sulle quali gli ornamenti sono costituiti da motivi verticali. Su pantaloni di velluto nero la maglietta reca un curioso cappuccio inserito con una slanciata punta che termina in un grosso fiocco a palla. I colori preferiti sono il nero, il blu intenso, il rosso garofano, il grigio fumo e cupe tonalità di marrone.

Il giovanissimo Umbé presenta, come nota curiosa, una serie di modelli sportivi confezionati con i famosi tessuti sardi ricamati a mano. Per le gonne egli sfrutta la linea «a lira» che si completa con guarnizioni di leggerissimo chiffon finemente pieghettato e inserito nelle gonne appunto come sottili e flessibili corde musicali.

Giane predilige la linea lunga e snella. Applica largamente i velluti e le lane stampate per eliminare tutte le guarnizioni, i ricami e le decorazioni che egli considera ormai superati. Questo creatore propone sui tessuti invernali colori decisamente vivaci ed estrosi. Molto interessanti le casacche di lana su tute da montagna in rosso fuoco, le casacche di ispirazione russa e norvegese con bordi di nastri e due curiose tute da torero con vistose gonne da dopo sci.

Valditevere pone su pantaloni scozzesi a toni cupi corti gonnellini pieghettati. Le stoffe più interessanti sono tessute a mano e alcune dànno l'impressione di un ricamo «à petits points», un disegno geometrico. Originale un «tipo tweed» realizzato con lana grossa intessuta con cascami di seta naturale che forma un disegno a chicco di riso o a stuoia. Gran novità per cocktail le gonne eleganti di lana tessuta con nastri di raso alti 2 millimetri.

Myriade applica materiali di origine artigiana e tutta la sua ispirazione risale alle fonti dell'ingenua pittura popolare. Su un mantello di loden verde oliva di linea diritta e sobria compare, ad ornamento della unica grande tasca laterale, una tavoletta di legno verde bronzo scolpita a mano con motivi tratti dai bronzetti nuragici della Sardegna.

Alcuni ricami ricalcano antichi tappeti sardi. Certi tessuti a mano hanno trame giganti realizzate con lana da tappeti.

Luisa Spagnoli si è proposta di realizzare con il tessuto di maglia modelli di vera e propria sartoria. La sua collezione è costruita sia nei pratici tailleurs sia negli abiti talvolta spruzzati con leggeri ricami in seta policroma ispirati ai fiori ed alle erbe di campo. Essa lancia come colori dominanti per l'inverno il rosa crystal, il bianco burro, il verde medio, l'eliotropio, il turchese, il miele ed un prezioso rosso [illegible].

Classica e sobriamente elegante, la Collezione di Avolio rivela una personalità spiccata nei completi da viaggio e da città. Un superbo mantello «rosa tomato» su tailleur grigio ferro con righe rosse, un completo color banana acerba; un insieme rosa cerone con bordi di maglia sono stati tra i modelli più applauditi.

I mantelli mantengono una linea snella e diritta e nascondono talvolta giacche di maglia pesante di tono sportivo e disinvolto. Gli abiti di città sono in tessuto cachemire di colori profondi. Dalla collezione il nero è completamente bandito; vi predominano invece il color cuoio grasso, il castorino, il [illegible] rosato, il legno verde, il banana ed un cupo marrone dai riflessi rossastri.

Anna Vanner

Un originale maglione da montagna in grossa lana bianca con una grande rosa ricamata a rustico punto croce in lana rossa e nera

Giacca invernale in lana lavorata a mano. Con i mantelli sportivi si porteranno pesanti giacche morbide di lana color banana, castorino o legno verde

Una curiosa vicenda

I pantaloni dell'avvocato e l'eredità del colonnello

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Il tenente colonnello Alfred Daniel Wintle, un ufficiale a riposo che durante le due guerre mondiali ha mostrato un grande coraggio, è stato oggi condannato a 6 mesi di carcere per avere privato dei pantaloni il settantunenne avvocato Fredrick Nye. Dopo averlo spogliato di questo indumento essenziale, e avergli messo in testa un cappello di carta, il colonnello — che si avvicina ai 60 anni — gli ha preso anche una fotografia.

Questa serie di beffe ed insulti, a quanto è risultato nel corso del processo al tribunale di Lewes, ha avuto origine dal testamento di una cugina del colonnello. Questi era convinto che l'avvocato avesse persuaso la vecchia signora a lasciare a lui quanto invece sarebbe spettato alla sorella del colonnello. Ma per aver modo di impugnare il testamento, il colonnello pensò di aver bisogno di una qualsiasi azione legale: di qui l'idea dei pantaloni.

Il vecchio avvocato, amministratore dell'eredità, fu adescato in un appartamento di Brighton in riva alla Manica, e costretto, «sotto minaccia di morte», a firmare un assegno per mille sterline, a togliersi i pantaloni ed a mettersi in testa un cappello di carta, che in altri tempi era il poco onorifico distintivo degli scolari sciocchi nelle scuole inglesi.

L'avvocato sporse denuncia ed ha oggi vinto la causa. Nel corso del processo è risultato che il vecchio colonnello a riposo «non ha mai perduto i suoi modi da sottufficiale», sebbene nel corso della carriera militare si sia distinto varie volte per grande coraggio personale. Dopo il collasso della Francia, aveva cercato di recarsi in territorio inglese onde prendere contatto con i grandi capi militari, ma, a quanto pare, fu processato poco tempo dopo alla Torre di Londra per avere aggredito un superiore che gli negava il permesso di impossessarsi di un aeroplano.

Riuscito poi a recarsi in Francia per prendere contatto con ufficiali francesi, il colonnello fu imprigionato dall'ammiraglio Darlan; dopo tre tentativi di fuga riuscì a scappare in Italia e a rientrare poi in patria.

Il colonnello, che porta il monocolo, ha ascoltato la sentenza sull'attenti in atteggiamento elegante e militaresco. Il giudice gli ha detto che togliendo i pantaloni all'avvocato si è comportato «come un birichino dell'epoca vittoriana». Ma del testamento non si è parlato affatto durante il processo.

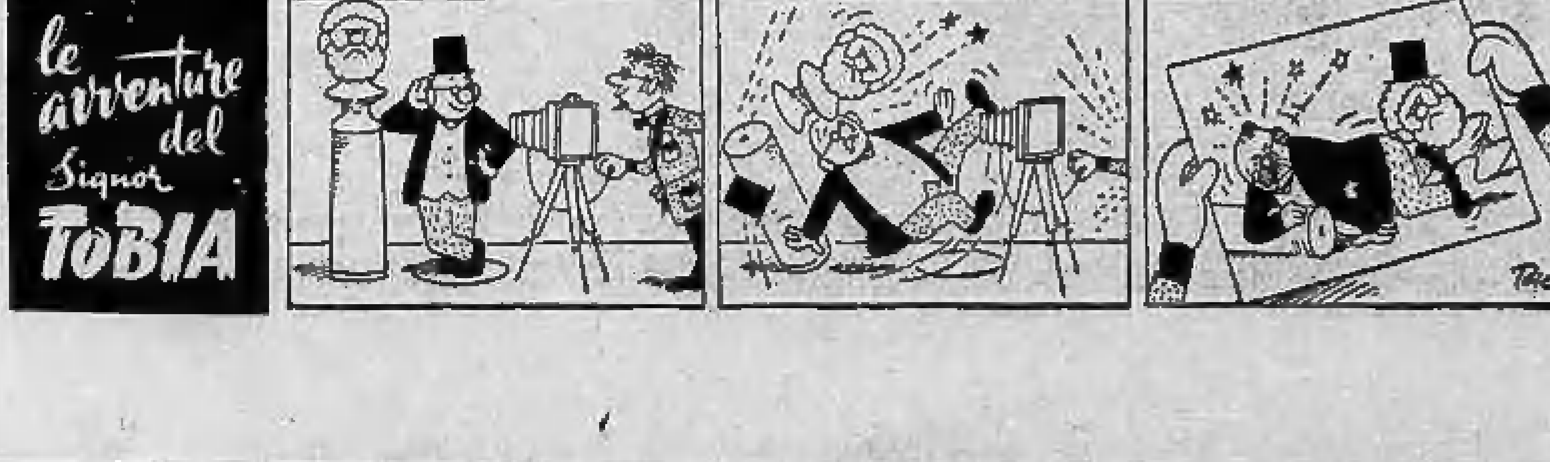
r. a.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXVI. — Il bandito Escarre, diretto a Roma in cerca di Nicki Labelle, entra in un circo, uccide un clown e si traveste con i suoi panni. Escarre s'accorda col proprietario, un altro tipo losco, per passare la frontiera: [illegible] sotto la gabbia del leone. Alla frontiera egli non viene scoperto.

SHERLOCK HOLMES: *Il ponte di Thor* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXVI. — La signora Gibson viene trovata uccisa sul ponte di Thor Residence dopo l'incontro con la governante Dunbar. Il proiettile che ha ucciso [illegible] calibro di una pistola rinvenuta in uno stivaletto della Dunbar. Ma le pistole erano due in casa Gibson. Occorre trovare la seconda.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible] Alberto 29, telef. 43-[illegible], 47-437.

ASSORTIMENTO [illegible] mobili ufficio, [illegible] 234

[illegible] trasformatori, alternatori, [illegible] 71857

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida [illegible] Via Giuseppe Verdi 36 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 4726

GAS riparazioni [illegible]

OCCHIALI [illegible] 23819

PRESSOFUSIONE alluminio [illegible] Pinerolo.

3 SOC.CAP.MIL.AZIEN. L. 40 p.p.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rilevandone negozi di qualunque genere facilitando. 3016

CEDESI [illegible] Via [illegible] Toscana 32

CEDESI piccola avviata drogheria, via [illegible] 20, Ferrara.

CENTRALE caffè bar, superiori [illegible] Telef. 51-400.

FARMACIA prenderei in affitto [illegible] Scrivere casella 5262, SPI, Torino. 05597

FARMACIE, laboratori, aziende affini compra-vendita, [illegible] 5602

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible] Cavallera, Saluzzo 21.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni vendiamo [illegible] 33 km. Torino, 400 mq. giardino, cintato, sei vani 1.350.000; affarone. Angiolo, Nizza 9.

A buone condizioni vendiamo alloggi [illegible] Angiolo, Nizza 9.

A buone condizioni vendiamo [illegible] Angiolo, Nizza 9. 7093

A 1500 metri capolinea tram, zona collinare, vendesi villetta tre camere, [illegible] Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7891

ABITABILI ottobre vendiamo corso Francia alloggi 1-2 camere, [illegible]

ACQUISTASI villa precollinare, giardino, tutti conforts, comoda tram. Telefonare 51-400

ADIACENZE corso Francia [illegible] Simondoni, Re Umberto 6.

AFFARE! camera indipendente; [illegible] Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7881

AFFARE! vendesi due camere, [illegible]

ALLOGGI liberi, [illegible] via Cigna 75. [illegible]

ALLOGGI signorili panoramici [illegible] Telef. 790-918.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecorno 14. Telef. 790-533.

ALLOGGI tre, quattro camere [illegible] 7343

ALTO reddito vendonsi moderni alloggi [illegible]

CASE 36-40 camere, servizi, [illegible] Telef. 790-683. 8350

CENTRALE alloggio signorile primo piano cinque camere servizi, [illegible] Telef. 50-601.

GRANDIOSO alloggio 18 vani, [illegible] Telefonare 53-401. 6183

MAGAZZINI, garage nuovi, liberi subito, disponibili, vendonsi. Corso Spezia, 53. Telef. 50-077. 6515

PALAZZINA corso Moncalieri 97, vendo 18.000.000. [illegible] Tel. 40-062.

PRESTITI concedonsi [illegible] San Quintino 4 bis. 7781

[illegible] via [illegible] 60 [illegible]

SANREMO vendiamo appartamenti [illegible] Agenzia Roma, Sanremo. 203

TERRENO industriale 1440 mq. Lingotto L. 4400 mq. Telefono 687-534.

VENDESI negozio con retro, Borgomanero 46. Visibile 17,30-19 feriali.

VENDO alloggio in villetta [illegible] 3 camere, tinello, cucinino, bagno, garage e giardino, bella posizione. Rivolgersi [illegible] via Trivero, 14.

VENDO alloggio p. 5 camere e servizi, divisibile in due, garage, cortile con giardino, grande cantina. Rivolgersi [illegible] via Nizza n. 47. Tel. [illegible]

VENDONSI appartamenti posizione bellissima panorama mare. [illegible] Ospedaletti, Imperia. 28800

[illegible] Le Chiuse 50, vendesi alloggio 3 camere servizi, tutti conforts, [illegible] Telefonare 650-070.

VIA Nizza 108, piano secondo, [illegible] Telefonare 650-070.

VILLA Rivoli altitudine 600 divisibile tre alloggi vendo 8.600.000. Tel. 46-278.

VILLETTA tre camere cucina cantina, [illegible] 23 km. Torino, vendiamo 1.850.000 affarone! Angiolo, Nizza 9. 7898

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible] «Immobiliare Torinese», [illegible]

AFFITTASI [illegible] Tel. 53-580, 14-15.

AFFITTASI locale primo piano uso professionale o commerciale, Fiat, corso Valdocco 15.

CERCO una due camere uso ufficio, centralissimo. Scrivere casella 5056, SPI, Torino.

GRANDIOSO negozio e retro mq. 103 via Nizza adiacenze Porta Nuova, affittasi. Simondini, Re Umberto 6.

PREZZO modesto, locali uso negozio, deposito, laboratorio affittasi. Tel. 280-604.

VIA Potrino 8, angolo corso [illegible] affittansi negozi, laboratorio mq. 300, alloggetti [illegible] 6709

6 AFF.APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, servizi, via Frejus 7. Borghieri. Visite 9-12, 15-18. 1678

AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrara, Re Umberto 3. 6373

AFFITTASI villa due piani [illegible] Scrivere casella 5066, SPI, Torino.

AFFITTASI 1, 2, 3, 5 camere [illegible] Telef. 538-012. 6760

AFFITTIAMO alloggi una due camere, [illegible] Telefono 521-854.

AFFITTO anche subito alloggio quattro camere più servizi. Crocetta. Tel. 54-105.

AFFITTO 5 camere, servizi, [illegible] Andrea Doria 5. 7881

ALLOGGI 2-3 camere, servizi [illegible] Telefonare 44-[illegible], 53-005.

CERCA [illegible] Telef. 521-084.

CERCO affittare o comperare camera cucina [illegible] Telefonare 687-770.

CERCO subito due camere cucina servizi [illegible] Scrivere casella 5084, SPI, Torino.

PARADISO corso Sebastopoli affittasi alloggio due camere cucina servizi [illegible] Telefonare 594-005.

PARELLA [illegible] Telefonare 785-103. 53083

PER primo ottobre affittasi in casa elegante nuova costruzione [illegible] Tel. 82-194 ore 13-14, 21-22. 5367

PIEMONTESI cercano affittare camera cucina servizi, [illegible] dopo ore 20.

PRIVATO affitta [illegible] 3 camere, servizi 34.000. Cavalleggeri 4. Telefonare 35-057.

SPOSI cercano camera cucina 12.000 mensili, 50.000 cauzione, qualunque zona. [illegible]

VIA Bonafous 16 affittasi signorili 2-3 camere, tinello, garage. Telef. 523-653.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

AFFITTO camera, [illegible] in Sanremo. Telefonare 585-457.

BOBBIO Pellice ex-Albergo Alpi, affitto [illegible]

VARAZZE bella camera 3-4 letti, [illegible] Telefonare [illegible]

(Continua a pag. 6)

Un'originale composizione di erbe e droghe medicinali infuse e distillate in alcole sopraffino, fa di questo aperitivo, un prodotto che si distingue e soddisfa ogni esigenza. Apprezzato sia liscio che al seltz e ghiaccio.

Il buon aperitivo di chi se ne intende!

Sfumate le speranze di un buon piazzamento

Perchè Fornara è crollato sull'Aubisque

IN CLASSIFICA GENERALE AL 6° POSTO

Astrua migliore degli italiani

Il "sacrificio" di Coletto - Il Tour affronta ora una serie di tappe piane prima della prova a cronometro - Bobet nettamente superiore

DAL NOSTRO INVIATO

Pau, mercoledì sera.

Doccia fredda sugli italiani al Tour. Ieri l'altra sera, dopo l'Aspin e il Peyresourde, il Giro di Francia aveva preso il suo aspetto normale, aveva posto su un logico piedestallo Bobet, in pratica assicurandogli il terzo successo consecutivo, ma aveva lasciato incerta la lotta per il secondo posto, che fra tre o quattro aspiranti sembrava apertamente dover toccare a Fornara. Sarebbe stato giusto alla resa dei conti, la squadra italiana era sempre rimasta sulla breccia, mai si era lasciata travolgere dalle circostanze: il trionfo finale onestamente non ci toccava, Bobet era il più in gamba, ma alle spalle di Louison il ragazzo di Borgomanero sembrava simboleggiare la forza, la compattezza dell'intera compagine tricolore, rimasta bene alla ribalta per quanto allineasse nelle sue file ben otto esordienti su dieci.

Invece il destino si è divertito su quell'Aubisque e quel Tourmalet che non sono abituati a portarci fortuna, la sorte ci ha fatto lo sgambetto, ha mandato in fumo come per un maligno sortilegio di un mago tutto il bagaglio delle nostre speranze. Fornara è crollato e non ci sono troppe attenuanti. Fornara è entrato in crisi proprio quando si riteneva che il peggio fosse passato e senza un motivo apparente: forse è stata colpa di una indisposizione di stomaco che sulla salita dell'Aubisque ha bloccato il nostro caposquadra. Per lui l'erta è stata dura, pesante, interminabile e per i selvaggi italiani l'Aubisque ha costituito una specie di profana via crucis le cui stazioni erano rappresentate dalle varie soste per cronometrare i distacchi.

Si è creduto lì per lì in un malore passeggero, ma i minuti che l'uno sull'altro si aggiungevano convinsero che stava succedendo l'irreparabile. Sulla vetta Fornara era distante da Gaul quasi un quarto d'ora e Binda allora fece ancora un tentativo, andò avanti a fermare Coletto per metterlo accanto a Fornara come prezioso aiuto in vista dell'inseguimento.

Alla fine della lunga discesa Fornara, Coletto e Giudici passarono con un ritardo di 16'45". Pasqualino aveva gli occhi arrossati, una smorfia di dolore era dipinta sul suo viso. Coletto si voltò ad accennarci un gesto: «Non va!». Giudici, con disperata energia, pestava sui pedali. L'inseguimento rosicchiava poco, qualche secondo appena. E Fornara a Pau scese di bicicletta stanco, ma non sfatto. Un diavolo per capello, questo sì; un collega che gli si avvicinò con il sorriso sulle labbra si ebbe una rispostaccia. Pasqualino però si calmò subito. Non cercò scuse: «E' andata così»; inutile fargli attorno per carpire qualche dichiarazione sensazionale.

Può darsi che la trippa con cui ingerita durante la tappa di Tolosa abbia fatto blocco sullo stomaco. Una crisi del resto ha cento motivi generali e non ha nessun motivo specifico. Bisogna rassegnarsi senza accentuarne se mai le conseguenze. Astrua, che è il corridore «più da Tour» dell'intera nostra compagnia, è ora il primo dei tricolori in classifica generale, mentre Coletto è stato giustamente sacrificato al gioco di squadra. Il ragazzo di Venaria non se ne lamenta, l'ormai prossima fine del Tour lo aiuta a dipingere la vita di rosa: «Quando Binda mi ha detto di fermarmi ad aspettare Fornara ho accettato subito l'ordine. L'ho fatto volentieri, capisco la necessità e del resto non ho un carattere egoista. Certo mi rincresce la stop, perchè ieri non andavo troppo male, mi sarei classificato a Pau in modo discreto».

La tranquillità di Coletto, che più degli altri ha pagato la sfortunata defaillance di Fornara, è servita a riportare un po' di serenità nel nostro clan in un esame generale della situazione, sulla quale è almeno eccessivo imbastire drammi. L'atmosfera stessa del Giro di Francia ha bruciato le ali al nostro caposquadra, il quale è stato handicappato anche dalla mancanza di un leader che, subito dalle prime tappe, si fosse mostrato tanto forte da convincere gli altri della propria superiorità: in questo caso la gara si sarebbe impostata su binari relativamente placidi, vi sarebbe stato un atleta, un atleta solo da marcare e la corsa avrebbe avuto fasi meno convulse.

Bobet invece, pur essendo senza dubbio il migliore, ha tardato a mettere in mostra le sue qualità non solo, ma quasi ad aumentare l'incertezza ha disputato un Tour un po' in economia e mai gli è riuscita l'impresa solitaria capace di travolgere tutti gli avversari.

Anche ieri Louison, già in maglia gialla ha, sì, lanciato il suo attacco, ma nello stesso tempo si è dovuto difendere da Gaul e da Brankart, due giovani delle ultime leve che a lasciarli con le briglie sciolte rappresentano un serio e reale pericolo anche per il primo della classe.

E' stato un Giro di Francia violento, senza pietà, senza attimi di sosta, senza respiro. E Fornara si è spremuto prima a marcare Bobet, almeno fin quando ha sperato di poter ottenere il sensazionale trionfo; si è stancato poi nel girotondo delle fughe, quando a minacciare il secondo posto si sono dati via via il cambio Gaul, Brankart e Geminiani. E anche Kolland, che sembrava una meteora e invece non lo è stato, ha rappresentato un ostacolo in più, inducendo in errore con il suo rendimento.

La nostra squadra ha atteso a lungo il crollo di Antonin e Antonin non è crollato. Il lungo lavoro, il peso delle responsabilità hanno minato la resistenza di Fornara sul cui fisico senza dubbio hanno negativamente influito i rovesci d'acqua abbattutisi in questi due giorni sul Tour; un complesso di circostanze sfavorevoli, insomma, hanno fatto combutta e Pasqualino ha tenuto duro anche più in là delle previsioni. Adesso che è caduto pare uno scherzo della sorte, ma occorre non dimenticare che è stato proprio il Giro di Francia, giorno per giorno, a creare un castello fittizio di illusioni.

Fornara poteva anche continuare a sbalordire, d'accordo; bastava essere durato 24 ore di più, il gioco sarebbe riuscito. Ma una crisi più fisica che morale è capitata proprio nella giornata dei Pirenei, nella giornata del Tourmalet e dell'Aubisque; se il nostro caposquadra fosse incappato nel suo periodo nero nelle tappe di pianura o di media montagna il crollo sarebbe stato scongiurato, i danni si sarebbero limitati a ben poca cosa; ma l'homme au marteau ha scelto bene il giorno, tante fatiche sono sfumate in nulla.

Adesso c'è fretta di finire, i colpi di scena probabilmente sono terminati. Non si aspettano più colpi spaventosamente duri (Gaul ormai è laureato come il miglior scalatore), restano da percorrere chilometri e chilometri di pianura. Oggi, con partenza alle 11,15 da Pau si va a Bordeaux; domani si raggiunge Poitiers quindi, prima della passerella finale sarà l'ultima fase interessante, la tappa a cronometro individuale nel corso della quale Fornara e Coletto possono prendersi una po' di rivincita su Bobet e Brankart, anch'essi assi della lotta contro il tempo.

Fino ad allora vivremo sui commenti a quanto è successo ieri, continueremo a vederci sfilare sotto il naso decine di individui che con faccia falsamente contrita ci chiederanno: «Ma Fornara, ma che cosa diavolo è successo a Fornara?» E il nostro imbarazzo sarà che non saremo capaci di trovare una risposta a tono. Le soddisfazioni per noi ci sono scappate di mano sul più bello. Onestamente ci rincresce: il Tour non ci ha giocato uno scherzo da galantuomo. Ma non si scoraggiano i nostri ragazzi. E' andata male e pazienza; ugualmente meritano gli applausi degli sportivi d'Italia. Ad ogni modo, sempre parlando di soddisfazioni di natura pratica, Fornara, Coletto e Astrua ieri l'altro sera hanno firmato per una serie di riunioni su pista che li impegneranno in Francia e in Belgio subito dopo il Tour. E' un riconoscimento per quanto hanno compiuto sulle strade del Giro.

Gigi Boccacini

Sui Pirenei: Astrua (al centro) pedala con sforzo rabbioso. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La Juventus festeggia il suo ex-vice presidente

Il dirigente da mezzo-secolo

L'avv. Craveri nel 1904 si è iscritto contemporaneamente all'Università e al Club bianconero: da allora ha sempre seguito la società

L'avvocato Craveri

Dirigenti e soci della Juventus festeggiano oggi l'avv. Craveri, che ha lasciato da poco la carica di vice-presidente dopo averla tenuta quasi ininterrottamente dal 1919. L'avv. Craveri è una delle più tipiche figure di sportivo-gentleman. In oltre cinquanta anni di attività sociale ha sempre conservato lo spirito entusiasta di quando, diciottenne, si era iscritto contemporaneamente all'Università di via Po e alla Juventus, che allora aveva sede nel Caffè Borsa della vecchia via Roma.

Vedeva il gioco del calcio soprattutto come una prova di lealtà, come una dimostrazione di giovinezza, quasi con l'animo che dovrebbe — ma purtroppo non è più così — dovrebbe, dicevamo, presiedere alle Olimpiadi. Non calcolo, non affarismo, non mancanza di «fair play»: queste le norme che Craveri ha potentemente contribuito a dare allo stile juventino. Se da abile ed esperto avvocato non avesse seguito passo passo l'evolversi non sempre brillante del mercantilistico mondo del calcio, intervenendo con tatto e fermezza, quando era il caso, l'avv. Craveri sarebbe parso fuori del suo tempo. Invece la sua azione è rimasta ben aderente alla realtà. Di lui ricordiamo un discorso fatto ai nuovi giocatori nell'immediato dopoguerra, in un periodo in cui era raro udire parole serene e pacate.

«Ricordatevi — aveva detto Craveri ai nuovi acquisti — che entrare nella Juventus significa adottare una mentalità signorile e corretta; vincere non vi sarà sempre facile, giocare con scrupolosa lealtà sì. Ricordate che uno dei premi che più volentieri abbiamo consegnato ad un nostro bianconero è stato dato quando un mediano, in una partita importantissima, avendo ricevuto uno sputo in faccia da un avversario, anzichè reagire impulsivamente seppe trovare la forza d'animo di piantarsi sull'attenti quasi a dire: potrei con un paio di pugni vendicarmi del gesto villano, ma in questo momento conta la mia squadra, conta il foot-ball».

Craveri ha insegnato ai giovani a mantenere un alto concetto dello sport ed è con gratitudine che gli amici ne festeggiano la cinquantennale attività offrendogli una medaglia d'oro.

L'avvocato Craveri entrò nella Juventus nel 1904 e già nel 1908 era vice-presidente. Aveva praticato il canottaggio, il tennis e, soprattutto, il ciclismo, ma lo sport che lo attirava era il calcio. Giocò anche una partita in prima squadra, a Genova, nel 1910, «per ordine» del capitano Goccione. Mancava un giocatore e Craveri, facendosi imprestare dagli avversari l'equipaggiamento, scese in campo, disputando come attaccante una gara ricca di entusiasmo.

Sposatosi poco dopo, si trasferì a Milano e successivamente partecipò alla guerra come ufficiale di artiglieria. Lo sport, per così dire, lo attrasse anche in quel periodo spingendolo a frequentare un corso di piloti per aerei «Farman».

Terminato il conflitto mondiale, eccolo di nuovo a Torino e alla Juventus. Nel 1919 divenne vice-presidente della Società e, tolta una parentesi di un paio d'anni per motivi politici all'epoca del fascismo, vi rimase fino a quest'anno dando sempre alla Società l'apporto della sua spiccata personalità e rappresentandola con la sua oratoria elegante e convincente in tutte le assemblee.

Ha visto vincere complessivamente dalla sua squadra nove scudetti ed ha seguito come dirigente migliaia e migliaia di giocatori.

«Ne ricorda qualcuno in modo particolare, avvocato?» gli è stato chiesto.

«Moltissimi, ma non è il caso di citarne qualcuno in particolare. Fare i nomi di un Monti o di un Orsi vorrebbe dire dimenticare un Combi, un Bertolini o un Rosetta. Tutte le varie formazioni che hanno indossato la divisa bianconera mi sono ugualmente care e impresse nella memoria. Ora, libero da impegni ufficiali, seguo la squadra come un sostenitore, lieto se "quei" giocatori e noi dirigenti, tutti insieme, abbiamo lavorato per edificare un club famoso nel mondo».

Effettivamente, per mezzo secolo, Craveri ha contribuito a fare della Juventus una grande società. Lo sportivo-gentleman è giustamente festeggiato questa sera.

p. b.

Nella Continentale insieme a Buffon e Soerensen

Boniperti potrà giocare a Belfast?

I calciatori italiani saranno completamente fuori forma il 13 agosto Levratto allenatore in seconda della Fiorentina - Offerte a Bertolini

Il 13 agosto si disputerà a Belfast l'incontro Inghilterra-Resto del Continente. Di questa partita si è molto parlato in questi giorni, specialmente da quando l'apposito comitato, nominato dalla Federazione Internazionale, ha diramato gli inviti ai giocatori destinati a formare la squadra europea. Dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania e dalla Spagna sono giunti cortesi rifiuti, cosicchè l'elenco degli atleti prescelti ha subito sostanziali modifiche.

Boniperti, Buffon e il «danese» Soerensen rappresenteranno il calcio italiano a Belfast. A questo punto una domanda viene spontanea: i tre potranno giocare contro gli inglesi? Abbiamo rivolto stamane questo interrogativo ad un dirigente juventino, che ha così risposto:

«Per ora nessuna comunicazione ufficiale ci è giunta, ma personalmente ritengo che non sarà assolutamente possibile rifiutare ad un giocatore il permesso di prendere parte ad una gara di così alta importanza. E' per noi un grande onore avere un juventino nella continentale. Certo Boniperti il 13 agosto non sarà in allenamento, ma questa sarà una questione che dovrà essere vista dai tecnici e dal giocatore interessato».

Lo stesso discorso potrebbe essere ripetuto per Buffon e per Soerensen, in quanto la preparazione delle squadre italiane inizierà appunto verso la metà di agosto.

* *

Ecco le ultime notizie provenienti da Rio de Janeiro, ma riguardanti un po' tutta la zona.

Il Torino sarebbe in trattative con il S. Paolo per il centro-avanti Gino, uno dei giovani già affermati. Il Genoa avrebbe già concluso con il Vasco de Gama per l'asso Pinga, il cui vero nome è Lazzaro Robles, una delle più forti mezze ali sinistre brasiliane. Un altro calciatore Raffaele Chiarelli, interno del Corinthias è oggetto di trattative da parte dell'Internazionale, ma pare che un grande club di Torino (la Juventus?) abbia sul calciatore un diritto di opzione che scadrebbe il 31 luglio.

* *

A Roma continuano oggi le trattative fra Torino e Lazio per definire la cessione di Molino. Il rinvio della conclusione del contratto fa presumere che qualche difficoltà sia sorta su questioni di contorno. Gli azzurri romani dovrebbero infatti dare ai torinesi oltre ad una buona cifra in denaro, il terzino Antonazzi, e l'attaccante paraguayano Parodi. Quest'ultimo passerebbe al Torino sotto forma di prestito, con diritto di riscatto a fine stagione. E' appunto su questo diritto di acquisto definitivo si sta discutendo oggi.

Anche Rimbaldo lascerà la società di via Alfieri? E' intenzione dei dirigenti granata lasciare via libera al bravo mediano, che diversamente dovrebbe accontentarsi di fare la riserva a Moltrasio ed a Bearzot.

Da Firenze si apprende intanto che Levratto è stato assunto dalla società viola con il compito di collaboratore di Bernardini nella preparazione atletico-fisica dei giocatori di prima squadra e delle riserve.

A proposito di allenatori alcune società dell'Italia centrale hanno fatto delle offerte a Bertolini, l'ex campione del mondo che ultimamente curava le squadre minori del Genoa. I «campioncini» che vinsero il titolo italiano furono in origine impostati da lui. Poi Bertolini passò ad altri incarichi ed attualmente è libero. Prima di rispondere alle proposte ricevute egli spera di concludere con una squadra settentrionale, per rimanere vicino ai famigliari.

Dal Sises alle acque della Riviera dei fiori

Nöbl asso delle nevi vola sugli sci a Sanremo

Una scuola che ottiene grande successo - Nuovo apparecchio per sciatori nautici: velocità 50 km. all'ora - Anche Compagnoni al mare

Nostro servizio particolare

Sanremo, mercoledì sera.

Due illustri figli della montagna si sono incontrati sulla spiaggia di Sanremo: Achille Compagnoni ed Hans Nöbl, il conquistatore del K2 ed il celebre sciatore austriaco che per il suo inimitabile stile meritò l'appellativo di «Arcangelo delle nevi».

Compagnoni — che ha approfittato dell'occasione per tenere un ciclo di conferenze nei maggiori centri della Riviera dei Fiori e della Costa Azzurra — era ospite di Sanremo per un breve periodo di soggiorno: il suo fisico, provato dall'epica impresa, ricava particolare giovamento dal clima della Riviera. Ora egli è già partito alla volta di Milano.

Hans Nöbl resterà invece a Sanremo tutta l'estate per motivi di lavoro, avendo aperto una frequentatissima scuola di sci nautico che è una delle maggiori attrattive della stagione balneare sanremese. Oriundo del Tirolo, dal 1920 al 1938 Nöbl dominò incontrastato sui campi di sci di tutta Europa: di fronte alla sua nuova perfetta tecnica — suo è il cosidetto «metodo parallelo» — si inchinarono grandi campioni quali il francese Alley, il norvegese Ruth Birger e gli svizzeri Zogg e Furrer. Nöbl stabilì innumerevoli records molti dei quali tuttora imbattuti. Valga per tutti il primato di discesa del Sises in 1'19". Dal 1932 fino all'inizio dell'ultimo conflitto diresse la scuola del Sestriere.

Chiamato nel 1938 a Saint Carlos de Bariloche in Argentina, creò il famoso centro turistico invernale del Nahuel Huapi ove trascorse poi gli anni della guerra. Rientrato in Italia nel 1946, è da allora super-revisore sportivo del Sestriere.

Fu nel 1944, durante la sua permanenza in Argentina, che l'«Arcangelo delle nevi» calzò per la prima volta gli sci acquatici: tale sport gli piacque. Egli si perfezionò nella sua pratica fino a divenire un campione. Tale, almeno, è considerato in Florida, in Argentina ed in Francia ove si è esibito nelle più audaci ed acrobatiche evoluzioni ad uno ed a due sci.

Maturata nella sua mente l'idea di aprire una scuola di sci nautico, Nöbl scelse Sanremo per realizzarla: in quanto predilige la zona e vi ha trovato comprensione ed aiuto. L'iniziativa ha ottenuto un successo insperato e tre istruttori in subordine ed altrettanti potenti motoscafi non sono più sufficienti per esaudire tutte le richieste di nuovi allievi: attratti dal fascino del nuovo sport, ma soprattutto dal nome di Hans Nöbl. E' di ieri l'iscrizione alla scuola di un grande industriale parigino che fu già suo allievo al Sestriere.

La scuola di Nöbl si arricchirà entro il corrente mese di un nuovo originale veicolo per «camminare sull'acqua», già affermatosi in Florida: il «sea-sky», consistente in due piccoli sandolini abbinati e corredati di un piccolo motore che li spinge ad una velocità di 50 km. all'ora. Il «sea-sky» può portare un solo passeggero che lo manovra con le braccia ed il peso del corpo come gli sci nautici. Le autorità comunali di Sanremo, pur se grate allo sciatore austriaco per il suo spirito di iniziativa turisticamente assai producente, cominciano ad essere un po' preoccupate: andando avanti di questo passo ci vorranno vigili e semafori anche sul mare.

g. b.

Hans Nöbl prova a Sanremo un nuovo apparecchio di sci nautico

Gaul primo in classifica nel G. Premio della Montagna

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE: 1. Louison Bobet, ore 109,18'9"; 2. Kolland a 6'4"; 3. Gaul a 7'48"; 4. Brankart a 7'55"; 5. Geminiani a 10'21"; 6. Astrua a 13'18"; 7. Fornara a 14'08"; 8. Ockers a 22'02"; 9. Close a 24'45"; 10. Quentin a 38'32"; 15. Coletto a 43,4"; 24. Monti a 1,04'45"; 36. Fantini a 1,38'17"; 38. Giudici a 1,52'38"; 34. Pezzi a 2,18'42"; 47. Barozzi a 2,27'44"; 62. Benedetti a 3 ore 38'43".

CLASSIFICA FINALE DEL GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA: 1. Gaul, p. 84; 2. Louison Bobet, 70; 3. Brankart, 44; 4. Gelabert, 31; 5. Astrua, 30; 6. Lorono, 28; 7. Fornara e Nolten, 24.

Oltre diecimila marciatori ad una gara in Olanda

Da 30 a 55 km. percorsi nel primo giorno - Soltanto 42 ritirati

Nijmegen, mercoledì sera.

Una strana gara di marcia si disputa ogni anno a Nijmegen in Olanda. E' una manifestazione particolare, a cui possono iscriversi tutti indistintamente, purchè si impegnino a compiere un numero «X» di chilometri al giorno. C'è la categoria dei maratoneti che potremmo definire di primo piano; essi devono compiere 55 chilometri quotidiani. Vengono poi i podisti che compiono 50 chilometri (sempre, bene inteso ogni giorno), altri soltanto 40 ed infine uno speciale gruppo impegnati a camminare per 30 chilometri. La gara dura quattro giorni.

Alla manifestazione attualmente in corso — ieri si è disputata la prima frazione — sono impegnati ben diecimilacinquecentosettantasette marciatori. Vicino a ragazzi di sedici anni corrono arzilli vecchietti di ottantasei anni; ci sono seimiladuecentotrenta militari e circa milletrecento donne. Sono rappresentanti dodici paesi diversi, dall'America alla Francia, dal Canadà al Belgio, oltre naturalmente tutti i paesi scandinavi e l'Olanda.

Nella categoria dei 55 chilometri al giorno vi sono nove norvegesi che alla fine della prima giornata apparivano freschissimi.

Un gruppo di soldati israeliani in divisa, anch'essi iscritti alla massima categoria, è giunto compatto al termine del percorso, seguito a breve distanza da un gruppo di militari di vari paesi, addetti al comando della Nato. Esso è stato accolto da un applauso dei molti spettatori presenti all'arrivo; questo gruppo era composto da 5 americani, 8 canadesi, 6 inglesi, 2 francesi, 1 belga e 10 olandesi.

Nonostante la dura fatica soltanto quarantadue marciatori si sono ritirati nella prima giornata. All'arrivo assiste una numerosissima folla, che intende tributare a questi «eroi» della marcia accoglienze trionfali.

E' prevedibile comunque che prima della fine della gara il gruppo dei concorrenti debba ridursi di molto. Si corre con qualunque tempo, ed è ammesso consumare durante il percorso, sempre in movimento però, alcuni viveri di comfort, che speciali carovane di automezzi portano dietro alla comitiva.

Francesco Frola rimane presidente della Pro Vercelli

VERCELLI, mercoledì sera.

Il consiglio direttivo della Pro Vercelli è così stato nominato: presidente il comm. Francesco Frola il quale benchè non fosse più intenzionato ad accettare l'incarico per motivi di lavoro, di fronte alle pressioni affettuose dei colleghi ha finito con il dare il suo assenso; vice presidente avv. Enzo Busca, che pure ha ritirato le dimissioni presentate al termine della stagione scorsa. Segretario è stato riconfermato l'avv. Ezio Cadegoni. Il cav. Secondo Rosaia rimane dal canto suo alla direzione della commissione acquisti e cessioni. A proposito di questi c'è da rilevare che sono a buon punto le trattative per avere il centro avanti Parodi dal Vado mentre Rosisio è sul piede di lasciare la Pro Vercelli e Luciani, l'altro centro avanti vercellese è stato ceduto all'Aosta.

Al campionato velico italiano la «Marope II» di Sirsulino e Bode ha vinto la quarta prova e guida la classifica con punti 34.

A Montecatini è iniziato il torneo di tennis juniores per la disputa della Coppa De Galea, a cui partecipano squadre di cinque nazioni.

Venerdì 29 luglio, alle ore 21,15, nella palestra della Società Ginnastica (via Magenta 11), avrà luogo una manifestazione di Judo (lotta giapponese) alla quale prenderanno parte atleti dei reparti di pubblica sicurezza. Ingr. libero.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

COME E DOVE VIVONO I DIVI DELLO SCHERMO

Gli attori di Cinecittà attorno a un focolare

Gina Lollobrigida giudiziosa massaia - La smania del terrazzo fa commettere pazzie Delia Scala e le statuette di porcellana - Imitazioni delle stravaganze di Hollywood

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Il problema della «casa a Roma» è molto sentito dalle nostre più note attrici dello schermo e del teatro, forse più dalle prime che dalle seconde, abituate, queste ultime, a seguire lunghi itinerari dall'autunno alla primavera per portare sulla scena la loro arte. Le dive invece sanno che Roma è anche la capitale del cinema, che a Roma giungono gli aerei da tutte le parti del mondo con i loro carichi di potenti registi, formidabili produttori, grandi attori di ogni nazionalità. E in casa attori ed attrici provano anzitutto il piacere di sentirsi semplici e umani.

Gina Lollobrigida abita al n. 3 di via Taro in un piccolo appartamentino che sembra davvero un nido e nel quale ella vive insieme col marito, il medico Mirko Skofic e col suo lupetto che ha giudiziosamente sistemato nella grande terrazza. Di bello, diremo di eccezionale, in quell'appartamentino all'ultimo piano c'è solo la terrazza dalla quale al tramonto si domina tutta Roma. «Ho scelto un posticino tranquillo — mi dice — perchè quando sto a casa mia mi sento una regina. Forse, se le fa piacere, decaduta o in incognito, e perciò non desidero essere disturbata dal chiasso dei giornalisti, dei registi, dei produttori. Quindi poi non posso invitare che gli intimi. E le devo dire che di "intimi" c'è una sola persona, mio marito». Gina si occupa, quando sta a Roma, della casa, ne regola come una brava massaia il funzionamento, facendo sì che sia sempre accogliente. Non occorre dire che nei brevi periodi di «riposo» si occupa lei stessa della cucina ed il marito è un giudice severo, ma soddisfatto.

Se Gina ha creato il suo angolino sul grande terrazzo della sua abitazione, Isa Miranda ha seguito il suo esempio trasformando addirittura in giardino pensile la terrazza della sua villa nei pressi di via Nomentana. Isa adora i fiori che considera «le cose più belle del creato». E poi, ella aggiunge con un sorriso, a differenza delle creature viventi, non danno mai dispiaceri». Isa legge molto, scrive anche delicate poesie, segue il lavoro del marito e del suo si occupa il meno possibile. Il suo maggior divertimento è quello di mettersi al volante della potente macchina e fare, verso il tramonto, brevi passeggiate fuori Roma.

Delia Scala nel suo appartamento romano spolvera e ammira le sue preziose statuette di porcellana di Capodimonte

La smania del terrazzo (quando un'attrice decide di «farsi l'appartamento» lo vuole col terrazzo) ha preso anche Folco Lulli e Mirella Uberti, i quali abitano al Viale Angelico 84, sulle pendici di Monte Mario, il colle alto di Roma dove si respira d'estate aria di montagna. Non occorre dire che il terrazzo dei due coniugi è riservato al loro cane, un meraviglioso boxer.

Anche Lea Padovani ha la mania della terrazza, e nel suo appartamento in via Tarameli 2, dove si è trasferita dopo aver abitato a lungo in via Arno presso i genitori, trova spesso sollievo quando nelle ore dedicate a se stessa, può portare la poltrona sulla terrazza e leggere o studiare, uniche occupazioni delle ore liete.

In via Bertoloni 44, in un appartamento lussuoso, abita Eleonora Rossi Drago, che ai visitatori ammirati non mostra soltanto le belle stanze ma anche il suo terrazzo, unico lembo della casa che ha arredato personalmente. Sempre ai Parioli abitano Cosetta Greco, in via Caroncini 33, Liliana Bonfatti in via Mercalli 46, il caro Totò nel viale più snob, Viale Bruno Buozzi 82 e Silvana Pampanini in via Archimede 190, mentre Rascel, il piccoletto, si è scelto un angolino delicato in via Martelli 10, al pianterreno, e senza terrazzo ma con un cortile che ha trasformato in giardino «da mille e una notte».

Massimo Girotti sta in via Nibby 30 con la moglie e i due figli Arabella e Alessio ai quali insegna tutti gli sport. Di grande e bello nell'appartamento di Girotti c'è il bagno attrezzato a palestra perchè egli possa ogni mattina eseguire gli esercizi ginnastici idonei a tenere in efficienza perfetta il suo fisico e soprattutto a non ingrassare come è accaduto a Gino Cervi.

Paolo Stoppa invece abita al Palazzetto Buonaparte, un angolo di mondo in mezzo alla grande città, proprio su Piazza Venezia, vicino allo storico balcone mussoliniano. La casa di Stoppa è austera e solenne, il suo angolo preferito lo studio ricolmo di libri, edizioni anche rare, di teatro e di letteratura. Ugualmente austera è la casa di Gino Cervi in via Nazionale, mentre gli unici a non avere «ancora» una casa propria sono il cavaliere Tino Scotti che abita all'albergo Bernini e Fabrizi che gli tiene compagnia.

Delia Scala abita in via Novelli 11 e la sua casa è frequentata solo di appassionati collezionisti e giocatori di canasta. Queste sono le sue passioni. Il tempo libero lo impiega a spolverare le sue preziose statuette di porcellana di Capodimonte e preparare i tavoli per la canasta. Carla Del Poggio, invece, che abita in via Fratelli Ruspoli n. 12 con il marito Lattuada, vive pochissimo fra le pareti domestiche: ha terrore dell'oscurità. Sicchè quando si vede illuminata anche nelle ore piccole la sua abitazione è segno che ella dorme ma con la luce accesa.

Poche sono le dive che hanno voluto uguagliare le stravaganze del divismo americano: Yvonne Sanson che ha scelto la sua casa a quindici chilometri da Roma, in via Appia Claudia 10 e il suo appartamento non manca di originalità e di attrattiva. «Fa molto Beverly» dicono gli amici soprattutto per il bagno in marmo nero. Ma vi sono anche saloni immensi stupendamente arredati.

«A casa nostra siamo delle regine» affermano le attrici e questa loro esclamazione è condivisa dai loro colleghi.

n. c.

Il Natale dell'avaro

Non è mai troppo tardi di F. W. Ratti

Un filmetto edificante, fatto per essere proiettato nella ricorrenza natalizia, e per qualche disguido di programmazione posticipato in piena estate. Del resto, per i film morali, non è mai troppo tardi...

Derivato liberamente dalla «Ballata di Natale» di Dickens, dimostra, attraverso la vita di un avaro, quanto sia brutto questo vizio, come lasci l'avaro disperatamente solo, sempre, ma soprattutto il giorno di Natale, allorchè il sentimento della fraternità si diffonde tra le coscienze nette. Il protagonista, certo Antonio Trabbi, è un agente di pegni che non vede un palmo più in là dell'interesse. Per avidità di guadagno ha calpestato vincoli di amicizia e di parentela; non ha conosciuto l'amore, non ha mai sentito compassione per i disgraziati che ricorrevano a lui. Il risultato di questo suo modo di vivere, è che nessuno gli vuole un briciolo di bene, e che quando viene il santo giorno natalizio, egli si ritrova solo come un cane e pieno di livore per quelli che intorno a lui festeggiano la ricorrenza. Fortunatamente per l'anima sua, lo coglie un sonno profondo, durante il quale gli si squarcia il velame del futuro. Si vede morto, abbandonato da tutti, anzi spogliato fin della camicia ad opera di alcune donnette sulle quali in vita aveva esercitato la sua durezza di usuraio! Vede la sua tomba ignuda. Vede i tragici effetti in alcune famiglie della propria avarizia: qua un bambino morto per mancanza di cure, là due vecchi coniugi che non hanno una poltrona dove adagiarsi. Altro vede che lo riempie di orrore e di rimorso. Ah, se non fosse che un sogno, se potesse svegliarsi e mutar vita e guadagnarsi l'affetto degli uomini! In quella si sveglia davvero. Chiede che giorno è: è ancora Natale. La prima cosa che fa è di mandare per il pollivendolo, vuole regalare un cappone a una delle sue vittime. Ma questo è uno scherzo verso quello che farà successivamente. Vi basti che da spilorcio che era si muta nel più generoso degli uomini; da spietato, compassionevole; da brutto e antipatico, in un affabile omettino da mettere in cornice.

Non guardiamo per il sottile, fermiamoci sull'assunto, che è lodevole. Paolo Stoppa è il bravo e volonteroso interprete, affiancato da Isa Barzizza, Marcello Mastroianni, Giorgio De Lullo e altri.

p.

Dopo quattro mesi di permanenza a Monaco, dove ha finito di girare il film «Lola Montez», la bella Martine Carol ha fatto ritorno a Parigi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Manon di Massenet alle 21 sul programma nazionale - Il piccolissimo teatro del quartetto Cetra (ore 21) e Rubinstein nei Notturni di Chopin (ore 21,45) sul II progr. - Rievocazione televisiva di Dina Galli (21,15)

MERCOLEDI' 27 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA ... [illegible]

TELEVISIONE ... [illegible]

Anita Sol canta con l'orchestra Segurini alle ore 20 sul programma nazionale (Dis. di Chiesa)

GIOVEDI' 28 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA ... [illegible]

TELEVISIONE ... [illegible]

Ned Kelly il bandito

Il capestro

XXXIX. — La banda dei Kelly, che ha dato tanto filo da torcere alla polizia dello Stato di Vittoria in Australia, è finalmente sgominata. Ma è occorsa la dura battaglia detta di Glenrowan, dalla località in cui è avvenuta, e che resterà celebre negli annali dell'Australia. Dei quattro fuorilegge che componevano la banda, l'unico sopravvissuto è il suo capo Ned Kelly che è stato raccolto morente e le cui condizioni sono andate man mano migliorando, tanto che un certo giorno egli viene trasferito nelle carceri di Melbourne, ove lo fanno incontrare con una detenuta che è ospite di quel tristo edificio da due anni: sua madre, la sventurata Ellen Kelly che sconta in carcere una condanna ingiusta. La povera donna viene così a sapere della funesta battaglia nella quale ha trovato la morte anche l'altro suo figlio minore Dan.

Come fuorilegge Ned Kelly avrebbe potuto essere ucciso all'istante stesso della sua cattura, ma poichè è stato risparmiato, bisogna ora farlo comparire davanti al giudice. Ma a quali condizioni? Un fuorilegge ha diritto allo stesso trattamento degli altri cittadini? Non sarebbe sufficiente portarlo davanti alla Corte per sentirlo condannare a morte? Senza alcuna udienza e nessuna arringa? Sì, basterebbe, ma il «Felon's Act» del 1878, mediante il quale Ned Kelly è stato messo fuorilegge, non è stato convalidato dal nuovo Parlamento, per cui può considerarsi abrogato. Così che in definitiva, Ned Kelly è un fuorilegge senza esserlo. Si decide pertanto di giudicarlo come un delinquente qualsiasi.

Cinque settimane dopo la sua cattura, Ned si è ristabilito abbastanza per poter comparire davanti a un tribunale improvvisato nella cucina del carcere di Melbourne. Nessun avvocato, e solo un testimone: l'agente MacYntyre, lo scampato dall'eccidio di Stringybark Creek, il quale dichiara di riconoscere l'accusato come uno dei quattro banditi uccisori degli agenti Lonigan e Scanlon. Il tribunale improvvisato rimanda l'accusato davanti al tribunale di Beechworth. Il 6 agosto, Ned Kelly viene dunque trasferito in questa città, ove compare davanti a una Corte della polizia che a sua volta lo rinvia alla Corte d'Assise. La sede competente sarebbe quella di Beechworth, ma pensando che i giurati locali potrebbero essere dei simpatizzanti di Kelly, Ned viene finalmente rimandato alla Corte d'Assise di Melbourne, presieduta dal giudice Redmond Barry, lo stesso giudice Barry che due anni prima aveva condannato Ellen Kelly, su false testimonianze degli agenti; lo stesso che aveva detto inopinatamente che avrebbe inflitto quindici anni di carcere a Ned se costui fosse stato arrestato. Dopo due giorni di udienza durante le quali più volte Ned è sul punto di controinterrogare i testimoni a carico, ma sempre se ne astiene; la giuria si riunisce e porta un verdetto affermativo. «Prigioniero (nelle corti britanniche, non vengono mai pronunciate le parole "accusato" e "imputato") avete qualche obbiezione da fare alla sentenza di morte che è stata pronunciata contro di voi?» chiede il giudice Barry. «E' un po' troppo tardi per parlare — dice Ned — mi rammarico di non aver contro-interrogato i testimoni. Il risultato sarebbe stato certamente differente!». Per dieci minuti si svolge allora tra il giudice e il "prigioniero" il più straordinario scambio di battute che si sia mai udito in un'aula ...

... considera piuttosto una vittima. Finalmente Barry può pronunciare le fatidiche parole: «Sarete appeso al capestro, finchè sopravverrà la morte». Ma l'ultima parola è di Ned: «E voi verrete presto a raggiungermi». Subito si forma un comitato per chiedere la grazia di Ned, e se ne hanno manifesti, petizioni, dibattiti, polemiche; vengono raccolte più di 30.000 firme in pochi giorni, ma tutto è vano. L'11 novembre 1880 Ned Kelly viene condotto al capestro nelle prigioni di Melbourne. La vigilia dell'esecuzione egli aveva potuto abbracciare la madre e la sorella che gli avevano detto: «Procura di morire da Kelly!». Le ultime parole di Ned Kelly sono «E' la vita». Dodici giorni dopo il giudice Barry muore per congestione.

FINE

Da domani: **Luciano Morissel**

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

IL FESTIVAL DELLA CANZONE A VENEZIA

Marcetta e mazurka per Olanda e Austria

La giuria internazionale ha dato il suo voto ai motivi tipici - Eclettismo dell'orchestra olandese - I vecchi valzer viennesi entusiasmano il pubblico

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

L'Olanda è il paese della pesca e del formaggio, ma anche dei tulipani e delle kermesse. La vita intima e raccolta dei lunghi inverni che un tempo vedeva le famiglie intorno al camino ove bruciava la torba, la raduna oggi intorno alla radio. Gli abitanti dei Paesi Bassi sono grandi consumatori di musica e hanno delicato orecchio. Nelle scuole primarie insieme con l'ABC insegnano le note. E ciò soddisfa il gusto e le esigenze di un popolo naturalmente intonato, che ama la musica in tutte le varietà delle sue espressioni, dalla sinfonica a quella da camera, dalla cantata alla canzonetta. Questa ultima tiene un largo posto nei programmi radiofonici delle cinque Compagnie che si dividono l'etere olandese; quasi il cinquanta per cento.

Nei Paesi Bassi anche nelle orchestre leggere si trovano strumentisti di primissimo ordine, soprattutto trombe, legni e ance (vedi i saxofoni e clarini). Fin dall'altro dopoguerra l'Olanda balzò al primo posto in Europa nel campo del jazz, insieme con il Belgio. Ancora oggi l'Olanda conserva questo primato e lo condivide con la Svezia, ove almeno tre o quattro orchestre sono degne della larga fama acquistata. Ci si aspettava quindi che l'orchestra De Zaaiers (che vuol dire i Seminatori) della Compagnia radio A.V.R.O. fosse all'altezza di questo primato, tanto più che il suo direttore, Jos Cleber, prima di prendere la bacchetta è stato un trombonista eccellente. Invece... intendiamoci: l'orchestra è ottima, con eccellenti esecutori, perfetta nel gioco delle sezioni di ottoni e saxofoni, imparato attraverso laboriose prove. Ciò che mancava all'orchestra ... repertorio ... rappresentazione delle sei canzoni ... contenere ... parte del concerto, dedicato a una esibizione. Volendo essere, come si dice in gergo da palcoscenico, un'orchestra «stilista», «a tutto fare» — dal pezzo caratteristico al ballabile, dalla canzone spagnola al tango, dal valzer viennese e musette a quello viennese, dalla composizione italiana alla czarda ungherese, — i «Seminatori» lavorano in troppi campi, sono diligenti, corretti e garbati in ognuno di essi, ma non eccellono in nessuno. Piacevoli, educati badano più alla varietà che al valore intrinseco: un loro concerto sembra un dépliant di una società di viaggi.

E l'Olanda? «Oh, l'Olanda — sembravano dire — è un paese dei ritratti, confini, messo dal buon Dio in un crocevia tra l'Inghilterra e la Germania, tra la Francia e il Mare del Nord». Come nella vita anche nelle canzoni gli Olandesi parlano correntemente l'inglese e il tedesco oltre al fiammingo e non ignorano qualche parola di francese e di italiano, proprio come i loro antenati che facevano scalo nei porti di tutte le coste.

Anche le sei canzoni selezionate per il Festival risentono di questo criterio: due in inglese, due in francese e le ultime due in fiammingo con un ritornello italiano. Fra esse non manca un omaggio alla città del Festival, ma Venezia è una tarantella che ricorda Funiculì Funiculà e le cavatine del Barbiere. Un'altra, Ma Provence à choisi perché, è un omaggio al paese di Daudet che neppure la giuria francese ha mostrato di apprezzare. Solo la canzone prescelta dalla giuria dei cinque paesi votanti, che ha per titolo Everyone Whistles (Tutti fischiettano), cantata garbatamente dalla bravissima Jenny Rona con l'accompagnamento di un trio di piffari, è in certo modo tipicamente olandese col suo ritmo di marcetta da «Biancaneve e i sette nani», allegra, spiritosa, intonata ad una atmosfera di kermesse forse più alla Teniers che alla Brueghel. E se fra-dot nel valzer lo stile un po' superato del complesso di Cleber (che ricorda tanto da vicino quello di Marx Weber) non ha brillato di piena luce, in questo pezzetto è stato eccellente, giusto di timbro, colorito e gioioso. I voti francesi (66) e monegaschi (78) hanno fatto traboccare la bilancia a favore di questa canzone alla quale gli austriaci hanno assegnato 49 punti, i belgi 41 e gli italiani solo 31.

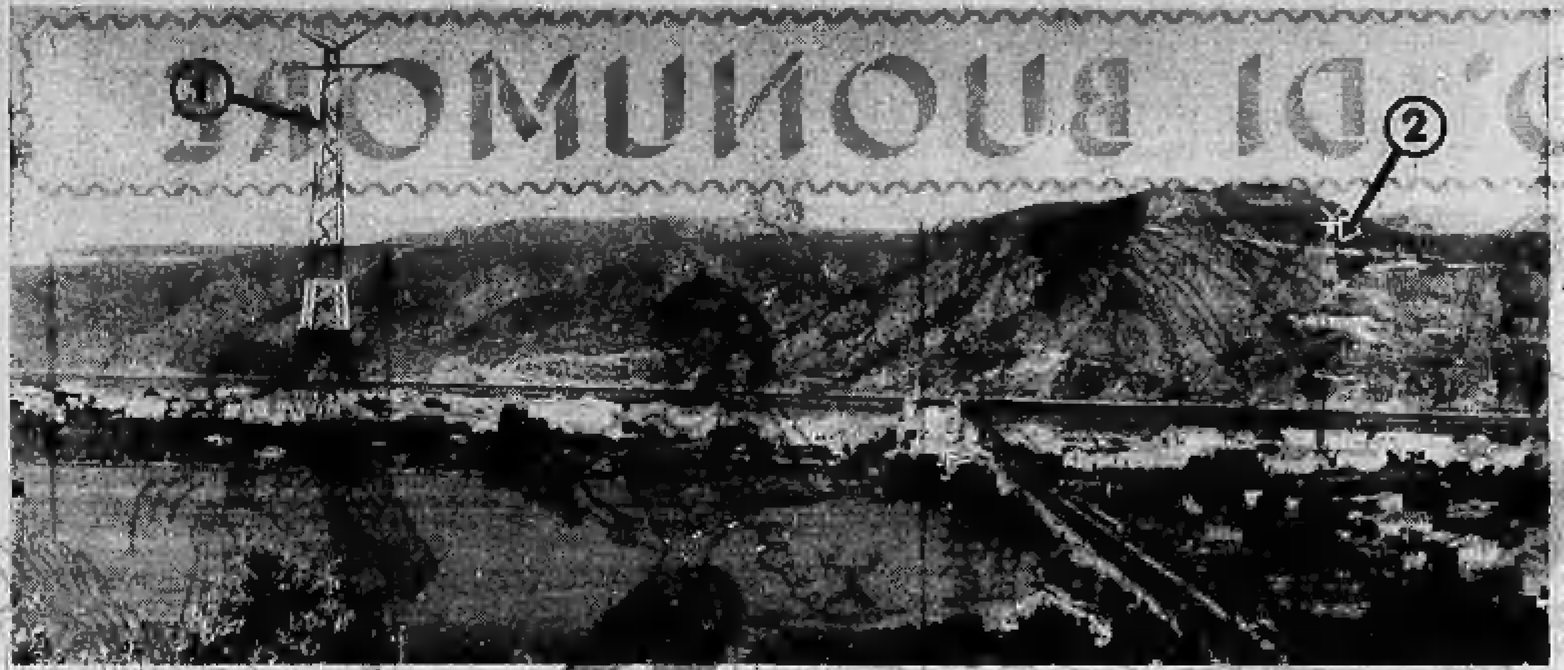
Allo spettacolo olandese svoltosi lunedì è succeduto ieri sera quello austriaco. E' una grave responsabilità, rappresentare a una competizione internazionale l'Austria o meglio Vienna, patria degli Strauss, dei Kalman e dei Lehar. L'orchestra di Radio Vienna, diretta dal maestro C. H. Gaudriot, si è dimostrata all'altezza perché ha saputo conservare senza discostarsene minimamente il carattere tipico del complesso viennese ricco di archi, gentile e a un tempo pomposo di stile, esilato negli attacchi, ricco di risposte e di effetti. Il pubblico, specie nella seconda parte dedicata alle esibizioni, si è estasiato a riudire i vecchi valzer suonati, dopo tanta confusione di idee, con così chiara cristallina e originale dovizia.

Per venire al vero motivo per il quale l'orchestra di Radio Vienna è qui e cioè al Festival, la selezione austriaca era composta di sei canzoni fatte sul gusto corrente europeo senza soverchia ricerca e originalità. Tre valzer naturalmente, uno dei quali Tu caro maggio è sembrato il migliore, di buona vena melodica su dolcissimi versi. Ma come è accaduto agli olandesi, anche gli austriaci hanno visto premiare dalla giuria d'Italia, Francia, Olanda, Belgio e Principato di Monaco, le loro composizioni più tipiche e più vicine al carattere nazionale: la mazurka Valentina seguita col batter di mani a tempo sullo stile villereccio forse più tirolese che viennese. Questa canzone campagnola entrata nella selezione all'ultimo momento ha riportato la vittoria per uno stretto scarto di punti: 315 contro i 303 di Era un giorno di novembre, una canzone ricalcata sulla maniera americana.

A Venezia, lo si vede chiaramente, riportano la palma le canzoni tipiche di pieno carattere nazionale. Si presentava l'Olanda e l'Austria? Le giurie scelgono musiche olandesi dall'una e austriache dall'altra. Vogliono cioè gli stranieri dire come sono e almeno come gli stranieri li giudicano secondo un concetto radicato da secoli.

Angelo Nizza

ULTIME NOTIZIE



Sei cavi di 14 tonnellate ciascuno convoglieranno in Sicilia, attraverso lo stretto di Messina, l'energia elettrica prodotta in Calabria. I cavi risulteranno sospesi fra due torri d'acciaio alte 240 metri, una sulla costa sicula (1) e l'altra su quella calabra (2). Il tratto sospeso, di 3650 metri, costituirà un primato addirittura mondiale. Al centro i cavi si troveranno a 87 metri sul livello del mare e consentiranno così il normale transito delle navi attraverso lo Stretto. Il forte vento di libeccio ha provocato ieri la caduta di due cavetti-pilota, dello spessore di 12 millimetri l'uno, che erano già stati tesi fra i due piloni dell'elettrodotto. I lavori sono stati sospesi e la Marina militare ha disposto un'indagine per accertare se, terminata la stesura dei cavi, sussisteranno le necessarie garanzie di sicurezza per la navigazione nello Stretto.

ALLE ASSISE DI MILANO

Si decide la sorte di Barbara Zucchi

Dopo una breve replica della Parte civile, la Corte si è ritirata in camera di consiglio - La sentenza prevista per le prime ore del pomeriggio

Milano, mercoledì sera.

Stamane dopo una breve replica dell'avv. Michele Lener di Parte civile, che aveva rinunciato ieri all'arringa limitandosi a presentare le sue conclusioni scritte, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per decidere la sorte di Barbara Zucchi, la folle assassina di via Beatrice d'Este, che uccise a colpi di pistola il marito Arrigo Facco e l'amante di quest'ultimo Ginevra Invernizzi.

L'udienza di ieri mattina si era aperta con la requisitoria del P. M. dott. Bacchetta. La imputata non era presente in aula. Il P. M. dopo aver a lungo parlato della personalità dell'imputata, soffermandosi particolarmente sulla sentenza della Corte d'Assise di Pavia che nel 1934 la riconobbe seminferma di mente per l'uccisione di Ada Fabris, ha concluso chiedendo che l'imputata sia condannata a ventiquattro anni di reclusione, a sei mesi di arresto e a cinque anni di misura di sicurezza in casa di cura e all'interdizione da ogni pubblico ufficio.

Successivamente aveva preso la parola il primo dei difensori, avv. De Caro, il quale dopo tre ore di arringa concludeva affermando che Barbara Zucchi deve essere dichiarata totalmente inferma di mente o, in subordine, seminferma di mente al momento del delitto con l'esclusione della premeditazione e la concessione delle attenuanti della provocazione.

L'avv. De Caro, confutando quanto è stato affermato dai rappresentanti di Parte Civile, ha sostenuto che la Zucchi fu vittima dell'infedeltà del marito, Amava i figli, e tutti i rapporti di polizia sul suo comportamento privato escludono l'immoralità. D'altra parte — ha proseguito l'avv. De Caro — la Zucchi tentò di lavorare dopo che fu uscita dal carcere per l'uccisione di Ada Fabris, la prima amante del marito, ma nessuno si fidava a dare lavoro ad una omicida.

Il secondo difensore avvocato Dalitala, ha respinto la tesi della Parte Civile, secondo la quale la diagnosi dei periti di ufficio è errata. Egli ha sostenuto che se la perizia può essere criticata, è solo nel punto in cui si negò la totale infermità di mente, ed ha proseguito dicendo che non si può sostenere l'assurdo di un marito che può vivere agiatamente con un'amante, lasciando la moglie legittima nell'indigenza. «Per Barbara Zucchi — ha concluso l'avv. Dalitala — non chiediamo pietà, ma giustizia».

La sentenza è prevista per le prime ore del pomeriggio.

Le indagini per il delitto di Castelgandolfo a una svolta decisiva?

Un giovane avrebbe visto l'assassino e la sua vittima

Il nuovo testimone, condotto sul luogo del delitto, ha indicato con esattezza l'itinerario seguito dalla coppia - Egli ha dichiarato inoltre di essere in grado di riconoscere l'uomo e forse anche la donna - Continuano intanto gli accertamenti negli ospedali e nelle cliniche della penisola

Roma, mercoledì sera.

Un giovane sulla cui identità viene mantenuto il più assoluto riserbo si è presentato ieri ai funzionari della Squadra Mobile per fare una importante dichiarazione. Egli ha detto infatti che nel tardo pomeriggio del 5 luglio si trovava in riva al lago di Castelgandolfo a poca distanza dal ristorante di Roberto Curci quando vide un uomo e una donna che si inoltravano nella boscaglia. Secondo il testimone oculare l'uomo si guardava attorno come se temesse di essere notato e anziché accompagnare la donna quasi la spingeva avanti gesticolando.

Nelle prime ore del pomeriggio i funzionari della pubblica sicurezza insieme con il Procuratore della Repubblica hanno condotto il giovane sul luogo del delitto facendosi indicare con esattezza l'itinerario seguito dalla coppia. Dalle indicazioni del testimone è risultato che si trattava proprio del tragitto più probabile fatto dall'assassino per raggiungere il tragico crepaccio. Interrogato a lungo il giovane ha detto di essere in grado di riconoscere l'uomo e forse anche la donna.

Dopo il sopraluogo il giovane è stato condotto nella caserma dei carabinieri di Castelgandolfo per esservi interrogato fino a sera. Polizia e carabinieri hanno intanto iniziato una nuova serie di accertamenti che saranno svolti in tutti gli ospedali e cliniche italiani per raccogliere i nominativi delle donne che in questi ultimi dieci anni hanno subito quelle due operazioni che a giudicare dalle cicatrici riscontrate sul cadavere decapitato doveva aver subito la sconosciuta del lago. Sarà naturalmente un lavoro lungo e difficile che occuperà alcuni mesi. Il medico legale professor Carella non ha potuto infatti stabilire nemmeno approssimativamente la data alla quale risalgono le cicatrici riscontrate sul ventre della donna.

Come è noto una delle cicatrici riguarda un'operazione di appendicite che la poveretta può aver subita anche molti anni fa; l'altra invece, dato il genere di intervento di cui essa è postuma, non può essere molto vecchia poiché, salvo casi rarissimi, può essere subita solo da donne adulte.

L'inchiesta negli ospedali è cominciata con un fonogramma collettivo che ieri mattina è stato diramato da via S. Vitale a tutte le Questure d'Italia e a tutti i Comandi dei carabinieri. Sulla base di quel fonogramma, ogni commissariato e ogni stazione dell'Arma svolgerà i suoi accertamenti nelle cliniche e negli ospedali.

E', insomma, un lavoro simile a quello che ormai da diversi giorni la polizia sta compiendo tra gli orologiai. Come abbiamo già pubblicato infatti, tutti i commissariati e tutte le stazioni dei carabinieri d'Italia, hanno avuto l'incarico di far circolare tra gli orologiai la fotografia dell'orologio «Zenas» che fu trovato al polso della donna uccisa. Si spera che uno di essi, attraverso i segni che la polizia scientifica ha trovato e messo in risalto nella parte interna della cassa, possa riconoscerlo e magari ricordare di averlo riparato.

Si apprende frattanto che il numero delle donne da rintracciare è in continuo aumento. Dopo averne trovate cento, i funzionari inquirenti ne avrebbero dovuto ricercare altre dieci. E dieci sarebbero rimaste, se altre lettere e altre telefonate non fossero giunte ieri agli uffici di via S. Vitale. Tra le altre segnalazioni vi è quella di una signora che ritiene che la donna decapitata sia la vicentina Maria Crea. La sorella di quest'ultima fu misteriosamente uccisa nel 1947 in un prato alto nella campagna di Vicenza. Dopo un lungo, infruttuoso lavoro di indagini, i carabinieri archiviarono la pratica dicendo che si trattava di omicidio per vendetta.

Nella giornata di Evita

Bombe in Argentina contro sedi peroniste

BUENOS AIRES, mercoledì sera.

Diversi atti di vandalismo sono stati commessi ieri in Argentina durante la giornata di lutto dedicata a commemorare il terzo anniversario della morte di Eva Perón.

In base alle informazioni ufficiali gli incidenti si sono verificati in quattro località vicine alla capitale. Inoltre a Olavarria alcuni ignoti hanno fatto esplodere una bomba presso la sede locale della confederazione generale del lavoro. L'ordigno ha danneggiato la facciata dell'edificio e divelto alcuni infissi ma pare non abbia provocato vittime.

Due bombe incendiarie sono state lanciate, ieri notte, nell'atrio dell'edificio che ospita l'Unione Studentesca peronista a Cordoba.

Nonostante questi incidenti, nella dimostrazione di ieri per la commemorazione della defunta Evita, gli osservatori vedono una riprova che la posizione di Perón è ancora forte in Argentina, anche se gli avvenimenti del mese scorso hanno potuto far pensare alla fine del peronismo.

CONTINUA IL MALTEMPO

Nuovi temporali in Piemonte e Lombardia

La temperatura scesa a 16° a Novi Ligure - Un fulmine scoperchia una cascina

Novi Ligure, mercoledì sera.

Il maltempo non accenna a cessare. Anche stanotte nella nostra zona si sono avuti alcuni temporali che hanno fatto scendere ancor più la colonnina del mercurio. Stamane infatti il termometro segna a Novi 16 gradi. Il maltempo si è manifestato specialmente sull'arco appenninico con epicentro nella zona di Gavi e Piani di Praglia.

Il cielo si mantiene pure minaccioso nell'Ovadese e in Val d'Orba. La temperatura è scesa sotto i 18°.

In territorio di Alessandria si sono avuti stanotte nuovi violenti temporali con caduta di numerosi fulmini e danni alle colture.

Sulle montagne del Cuneese stanotte ha piovuto abbondantemente e la temperatura in certe località si è fatta prettamente autunnale, tra il disappunto dei numerosi villeggianti.

Nelle altre province piemontesi il cielo, pur mantenendosi nuvoloso, tende lentamente a schiarirsi.

Anche in Lombardia questa pazza estate si è manifestata ieri con piogge torrenziali e fulmini. In quel di Cremona, a Casalbuttano, durante un furioso temporale, un fulmine è caduto sulla cascina Lonchinosa. Ha abbattuto un abbaino, ha scoperchiato parte del tetto ed è quindi penetrato nell'abitazione di Omobono Mazzolini di 72 anni. Fortunatamente i familiari del Mazzolini si trovavano al pianterreno della casa e il fulmine si è sfogato soltanto contro le cose divertendosi a spaccare cinque specchi, venti vetri e, raggiunta la camera da letto dell'abitazione, ha sfasciato il letto e il cassettone, mandando in mille pezzi l'uscio e le finestre.

Un contadino che si trovava all'aperto e che per ripararsi dalla furia del temporale era andato sotto un albero, è stato buttato a terra dalla folgore uscita dalla casa devastata, rimanendo tuttavia fortunatamente illeso.

Il fulmine caduto ieri sulla centrale elettrica di Magenta e che ha provocato un incendio per il cui spegnimento sono occorsi non solo i vigili del fuoco di Milano ma anche quelli di altri centri vicini, ha prodotto danni per 50 milioni. Al riguardo la direzione della società da cui dipende la centrale danneggiata ha spiegato che «le eccezionali condizioni atmosferiche di ieri hanno creato una serie di archi voltaici sulle linee elettriche. A Magenta un interruttore di una batteria blindata a 15 mila volta, di recentissima costruzione e installata all'aperto, non è riuscito ad interrompere il corto circuito, ed ha incendiato tutta la batteria che è andata distrutta. Il fuoco si è pure propagato ad un vicino impianto a 7 mila volta che è rimasto danneggiato.

Un audace furto nel municipio di Tagliolo

Ovada, mercoledì sera.

Ieri notte ignoti ladri, dopo aver infranto i vetri di una finestra al pianterreno del palazzo comunale di Tagliolo, penetravano nell'interno ed asportavano alcune macchine da scrivere, una calcolatrice e ventimila lire parte in contanti e parte in assegni, allontanandosi quindi indisturbati. Del fatto si stanno occupando i carabinieri di Ovada.

Si spacca il cranio contro un autocarro

Tragica disgrazia stamane presso Ivrea - Un operaio dell'Olivetti morto sul colpo

Ivrea, mercoledì sera.

Sulla strada Castellamonte-Ivrea, all'ingresso di Samone, ha perso tragicamente la vita questa mattina poco dopo le 7 l'operaio Carlo Enrico fu Gaudenzio, di 46 anni, residente a Colleretto Giacosa.

L'Enrico, come di consueto, stava recandosi al lavoro presso lo stabilimento Olivetti di Ivrea, dove era occupato da oltre 25 anni. Giunto in vista di Samone egli seguiva, a bordo di una motoleggera, un autocarro guidato da certo Domenico Ferrero, residente a Castellamonte. Questi, per lasciare il passo a un ciclista uscito da una via laterale, rallentava leggermente, per cui l'Enrico si portava verso il centro della strada onde sorpassarlo.

In questo punto la via principale presenta due curve: una a sinistra e l'altra a destra, ambedue non molto accentuate. Quando l'Enrico venne a trovarsi all'altezza dell'automezzo del Ferrero, vide sopraggiungere in senso opposto un autocarro con rimorchio carico di ferro, di proprietà della ditta Fratelli Maria di Aosta e guidato da Leonzio Bosetto, di 38 anni.

Quest'ultimo cercò allora di portarsi del tutto a destra, tanto che le ruote del pesante automezzo, rasentando il fosso laterale, vi scivolavano dentro, e il veicolo si piegò paurosamente, andando ad appoggiarsi contro il muro di cinta di un cortile prospiciente la strada.

Nonostante tutto questo l'Enrico urtò violentemente con il capo contro la parte anteriore dell'autocarro, restando ucciso sul colpo per la frattura del cranio.

L'Enrico, noto e stimato nella zona, lascia la moglie e un bimbo di [illegible] anni.

MISTERIOSO CASO PRESSO BIELLA

Il padre morto il figlio morente

Vittime di una congestione viscerale che ha determinato un collasso cardiaco? - Le indagini dell'autorità

Biella, mercoledì sera.

A Piatto, ieri sera, l'attenzione di alcuni passanti era richiamata da un carro fermo in mezzo alla strada, su cui era sdraiato un vecchio che pareva immerso nel sonno, mentre a poca distanza un altro uomo, più giovane, si contorceva a terra. Qualcuno si avvicinò al vecchio, identificato poi per Carlo Coppa, di 68 anni, residente a Bioglio, per svegliarlo, ma con raccapriccio dovette constatare che il poveretto era morto. L'altro, che risultò essere suo figlio Ferruccio, di 37 anni, appariva invece in preda a sintomi di avvelenamento e di [illegible] veniva trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato in gravissime condizioni.

I carabinieri di Bioglio hanno immediatamente iniziato le indagini per fare luce completa sul tragico episodio, che presenta ancora non pochi punti oscuri. Pare tuttavia che nel tardo pomeriggio i Coppa, che con il carro di loro proprietà avevano trasportato [illegible], avevano abbondantemente bevuto vino dopo avere mangiato alcuni panini; quindi la causa della morte del vecchio e del malore del figlio sarebbe da ricercarsi in una congestione viscerale, che ha determinato un collasso cardiaco. Questa ipotesi è suffragata dal referto medico relativo al Ferruccio Coppa, che parla appunto di collasso cardio-circolatorio dovuto a etilismo acuto. La salma del padre è stata trasportata nella camera mortuaria del locale cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Condannato l'autore della sparatoria di Viverone

Biella, mercoledì sera.

E' comparso stamani davanti al pretore il muratore Antonio Ciardullo, di 30 anni, di Reggio Calabria, protagonista di una clamorosa scenata avvenuta a Viverone la notte del 15 luglio scorso.

In un momento di incomprensibile ira, provocata dal fatto che un suo conoscente, tale Dino Maraschin, non era riuscito a trovargli il lavoro promessogli, egli aveva estratto di tasca una rivoltella, sparando prima due colpi in aria per intimorire l'amico, e quindi indirizzando altri due proiettili contro la motoleggera dello stesso Maraschin.

Il pretore ha condannato il Ciardullo alla pena di un mese e dieci giorni di reclusione per i danni causati alla motoleggera e 10 giorni di arresto per porto abusivo di arma da fuoco, assolvendolo dalle altre imputazioni per avere egli agito, come dice la sentenza, in stato di legittima difesa. Inoltre gli ha concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Un paese in allarme per il suono di una sirena

Alessandria, mercoledì sera.

Un curioso incidente si è verificato nelle prime ore di stamane. L'ing. Carlo Parini, abitante in via Pistoia 10, aveva collocato nel suo alloggio uno speciale dispositivo antifurto e si era trasferito nella sua tenuta in sobborgo Lobbi.

Era trascorsa da poco la mezzanotte quando dall'abitazione dell'ing. Parini si udì insistente il fischio di una sirena. Accorrevano carabinieri e alcuni agenti della Questura i quali accertavano che qualcuno era penetrato nella casa evidentemente per compiere una razzia. Ma l'imprevisto suono della sirena aveva messo in fuga lo sconosciuto.

Solo un'ora dopo si è potuto entrare nell'alloggio e isolare il contatto.

Bob Hope in vacanza sul lago di Como

Como, mercoledì sera.

Bob Hope, il popolare attore cinematografico americano è giunto ieri sera a Villa D'Este con moglie, figli, parenti e amici, che formano una comitiva di 14 persone. Bob Hope si fermerà sul Lago di Como per una settimana. Indi proseguirà per Venezia.

Nel sottosuolo di Ormea si cerca la terza grotta

Assiduo il lavoro della spedizione che ha già raggiunto una notevole profondità - Da oltre 50 anni si parla di una terza caverna - Buona parte delle gallerie si estenderebbe oltre il confine francese

Mondovì, mercoledì sera.

Al campo base della spedizione speleologica attendata ai piedi della Cima Marguareis, stamattina la sveglia è suonata di buon'ora. Il primo segno di vita si è avuto alle sei dalla tenda dove sono alloggiate le tre donne della compagnia, dottoresse Ivaldi, Bauchert e Cerchi, dell'Università di Genova, che oltre a interessarsi rispettivamente di materia faunistica, batteriologica e zoologica, funzioneranno un poco da segretarie della spedizione.

Piazzate le macchine da scrivere portatili su rudimentali tavolini, esse hanno iniziato a stilare le relazioni riguardanti il primo giorno di attività sotterranea dei colleghi, relazioni che, a impresa terminata, verranno trasmesse al Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma.

Gli altri speleologi in attesa della partenza verso le grotte hanno invece discusso a lungo sulle voci che circolavano ieri ad Ormea a proposito di una terza caverna, situata fra il passetto di Viozene e il monte Carmino, che si trova quindi in «zona di operazioni»; questa grotta sarebbe a sua volta collegata con quelle del Gaché e del Pas, attualmente oggetto di esplorazione.

A quali conclusioni siano giunti nelle loro discussioni gli esperti non è dato sapere: la cintura di vigilanza da parte dei carabinieri non è stata tolta neppure nella notte, e le poche notizie raccolte sono trapelate attraverso indiscrezioni. La terza grotta, quella che gli abitanti di Ormea si ostinano ora a tirare in ballo, venne scoperta nel 1908; esplorata quell'anno e in quelli seguenti, per la mancanza di un equipaggiamento idoneo gli speleologi furono costretti a fermarsi dopo circa 1000 metri di galleria che si snodava in direzione di quella del Pas.

E' possibile ora che la grotta del Gaché e quella del Pas, e quella nuova della «Gastea» (questo è il nome della terza grotta), siano collegate fra loro? Le numerosissime altre caverne che sono state trovate e che fanno dell'Alta Valle del Tanaro una zona ricca come poche in materia di grotte, dimostrano che il sottosuolo di Ormea racchiude un immenso mondo nascosto; è naturale, quindi, che gli elementi che lo costituiscono possano essere collegati fra di loro da passaggi misteriosi.

Ma bisogna attendere il risultato dell'attuale tentativo: se i due gruppi riusciranno a trovarsi al fondo della voragine, pur essendo partiti da diverse direzioni, dopo un attento studio preliminare si potrà tentare anche di scendere attraverso la grotta della Gastea. Ma se essa sarà collegata alle altre due si troverà un problema da risolvere: la grotta si apre in Italia e corre per la maggior parte di là dal confine francese; allora a chi potrà appartenere?

L'eredità di una signora

Lascia mezzo miliardo ad istituti benefici

Treviglio, mercoledì sera.

La Provvidenza si è fermata a Martinengo, nell'Istituto della Sacra Famiglia, noto per i duecento orfani che assiste e per il suo direttore, don Angelo Ubiali, poeta e scrittore illustre nel campo cattolico. Questo collegio che prepara i ragazzi ad affrontare la vita, insegnando loro un mestiere, è infatti al centro dell'attenzione generale per via di un clamoroso lascito: 250 milioni in contanti lasciati in eredità da una anziana signora di Bergamo che ha voluto mantenere l'incognito e che è morta poco tempo fa.

Nel suo testamento essa dispone pure che altri 250 milioni siano erogati ad altri enti di beneficenza, tra cui l'ospedale di Bergamo, con l'obbligo di sostituirvi tutti i letti e approntare materassi più soffici. Anche gli altri lasciti sono accompagnati da chiare condizioni; don Ubiali dovrà appunto vigilare, come esecutore testamentario, affinchè i desideri della munifica signora vengano rispettati.

L'orso fra le caprette nello «Zoo» di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Mirko, l'orso bruno del Tibet, ospite del giardino zoologico della nostra città, ha vissuto ieri la sua grande avventura: la belva, solitamente pigra e mansueta, era ieri sera particolarmente eccitata, forse a causa del molto cibo ingerito.

Verso le 21,30 l'orso è riuscito a forzare l'uscio della gabbia ed a balzare all'aperto. Con un bel salto Mirko è piombato quindi nella gabbia delle caprette nane del Tibet ed ha tentato di far strage delle bestiole. Richiamato dallo straziante belare d'una capretta azzannata, è corso il custode dello Zoo il quale, armato di forcone e con la collaborazione di un militare, è riuscito, dopo non poca lotta, a fare rientrare l'orso nella sua gabbia.

Stamane Mirko, di solito sdraiato a godersi il primo sole, si aggira invece torvo e inquieto: la belva ha gustato il sapore del sangue e mai si accontenterà per alcuni giorni ai suoi pasti vegetariani.

A Nuova Delhi, il primo ministro indiano Nehru conversa con l'ambasciatore degli Stati Uniti John Sherman Cooper che è accompagnato dalla consorte. Nehru avrebbe espresso il suo pensiero sulla Conferenza di Ginevra e sui problemi mondiali del momento e avrebbe invitato l'ambasciatore a comunicarlo al Presidente Eisenhower

PIOGGIA DI MANIFESTINI PRESSO FERRARA

Annuncia da un aereo la disavventura coniugale

Curioso sistema escogitato da un marito per comunicare agli amici la fuga della propria moglie - "Non me la prendo e mi diverto"

Ferrara, mercoledì sera.

E' assai raro che un marito abbandonato dalla propria moglie renda noto in forma pubblicitaria tanto clamorosa il suo infortunio e, anzichè farsi cieco di gelosia cercando sangue o vendetta, trovi il sistema di far ridere i propri paesani sul fatto. E' quanto accaduto nel centro di Massafiscaglia, un laborioso paese del basso Ferrarese, distante dal capoluogo di provincia una cinquantina di chilometri.

Ieri sera un aereo da turismo sorvolava la zona e attirava l'attenzione del pubblico per le evoluzioni che stava compiendo, quasi a voler indicare di avere qualche comunicazione da fare. Tutti i nasi erano in aria; poco dopo si vedevano svolazzare in cielo decine di manifestini, che tutti si davano affannosamente a cercare di recuperare. Qualcuno afferrò un manifestino e lo recapitò al maresciallo dei carabinieri il quale credeva trattarsi di propaganda non permessa. Non appena però, il maresciallo ne lesse il contenuto scoppiò in una risata: i manifestini recavano, infatti, questo testo: «Cari cittadini ed amici, vi saluto da questo aeroplano e vi dimostro che benchè mia moglie sia scappata io non me la prendo affatto e mi diverto». Seguiva la firma: F. B.

Il fatto ha destato, naturalmente, la più viva ilarità fra la popolazione del piccolo centro.

Sorgerà ad Alessandria un nuovo liceo scientifico

Alessandria, mercoledì sera.

Un nuovo liceo scientifico sorgerà prossimamente in Alessandria, e precisamente nell'area delle ex tettoie militari, in corso Cavallotti. Si prevede che l'imponente opera, che sarà pure sede degli uffici del Provveditorato agli Studi, importerà una spesa di circa 500 milioni di lire.

L'Amministrazione provinciale ha ora bandito un concorso tra architetti e ingegneri per presentare il relativo progetto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 177
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
27-28 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— I signori desiderano il conto?...

— Proprio un marito tanto caro... Non lascia mai lavare a me i piatti!..

— Infermiere, anestetico, prego...

Scozzese

Jonathan McGregor, vincitore di un concorso turistico, visita un antico castello dell'Inghilterra meridionale. Passa di sala in sala, insistendo perchè la guida gli fornisca ampi particolari sull'arredamento, sui personaggi che vi vissero e sugli eventi che vi si svolsero. Sui bastioni, si fa prestare il binocolo dalla guida per osservare il panorama. Nei sotterranei si fa prestare una sigaretta, per non sentire l'odore di stantio. La visita sembra ormai finita, quando McGregor scorge in fondo al sotterraneo, una pesante porta ferrata.

— Che c'è dietro a quella porta? — chiede.

— Nulla d'importante — risponde la guida. — Solo un dedalo di gallerie per le contromine. In genere, lo mostriamo solo agli americani. Sapete — aggiunse la guida fissando negli occhi lo scozzese — coi dollari si fa tutto... E noi guide abbiamo stipendi esigui...

— Eh, mi rincresce proprio di non aver qualche dollaro in tasca... Comunque, spero che mi vorrete mostrare lo stesso le gallerie...

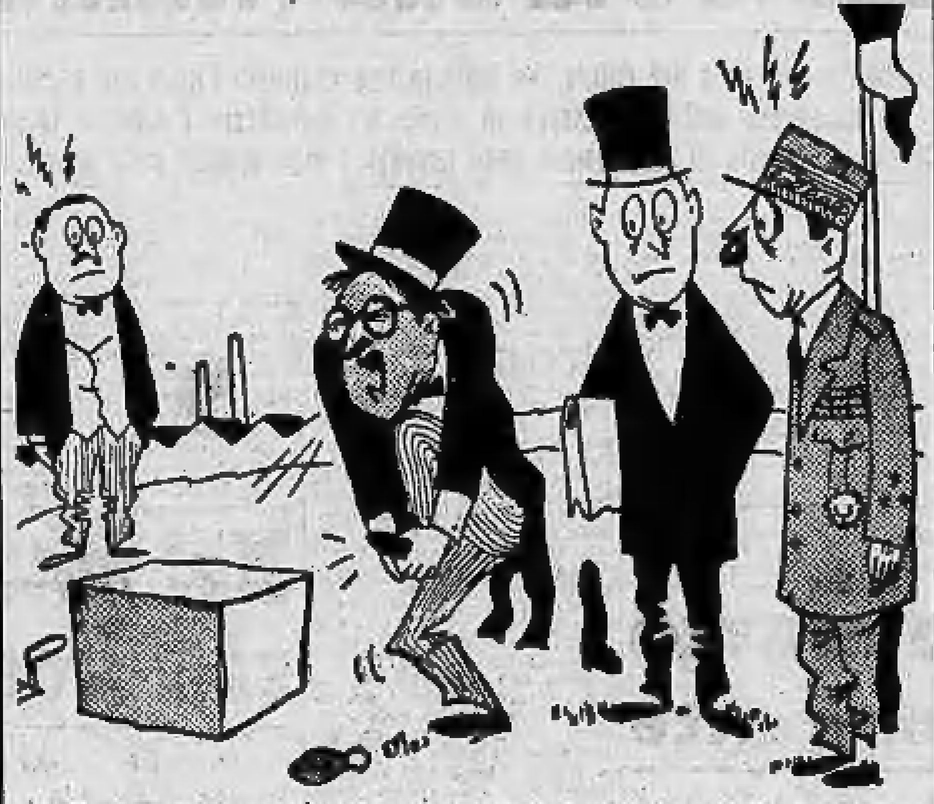
La guida sospira e accompagna il visitatore nei meandri interminabili di corridoi e cunicoli. All'uscita, McGregor commenta:

— Straordinario! Si tratta di un'opera di scavo imponente... E si sa chi la fece?

— Sì — risponde la guida — fu uno scozzese, da solo. Aveva saputo che un inglese aveva seppellito nei pressi del castello un sacchetto con sei monete d'argento!

ro.

— Possiamo passare inosservati. La nostra casacca è molto di moda quest'anno.



— Il signor ministro si è certamente confuso. Credeva di trovarsi sul nuovo campo sportivo ove dovrà dare il primo calcio al pallone per l'inaugurazione!..

Dal libraio

Una donna dall'aria molto snob entra nel negozio di un libraio, compulsa alcune opere, le ripone con aria svogliata e poi si rivolge al libraio:

— Non avreste un'opera triste da suggerirmi?

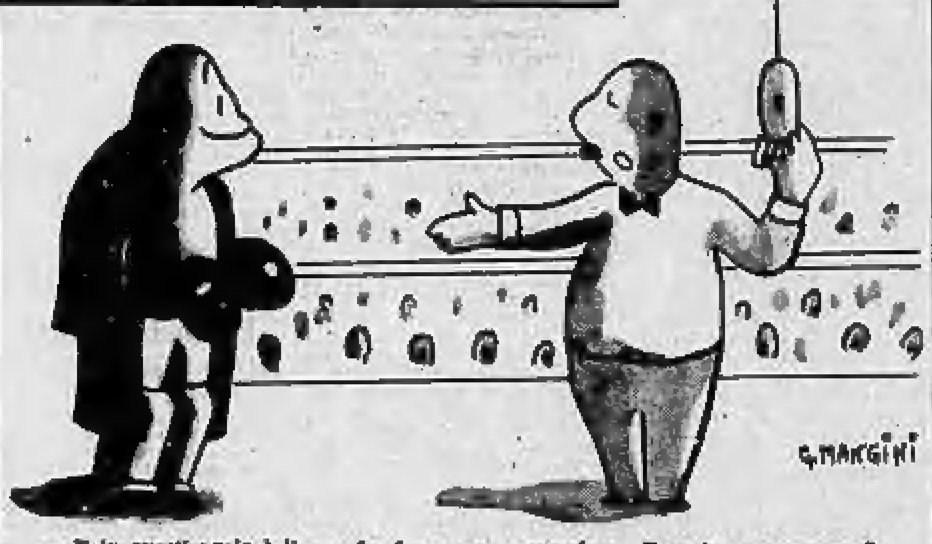
— Certamente, signora. Ecco qui, per esempio, «La morte di Pompei»...

— «La morte di Pompei»? E di che cosa è morto, questo Pompei?

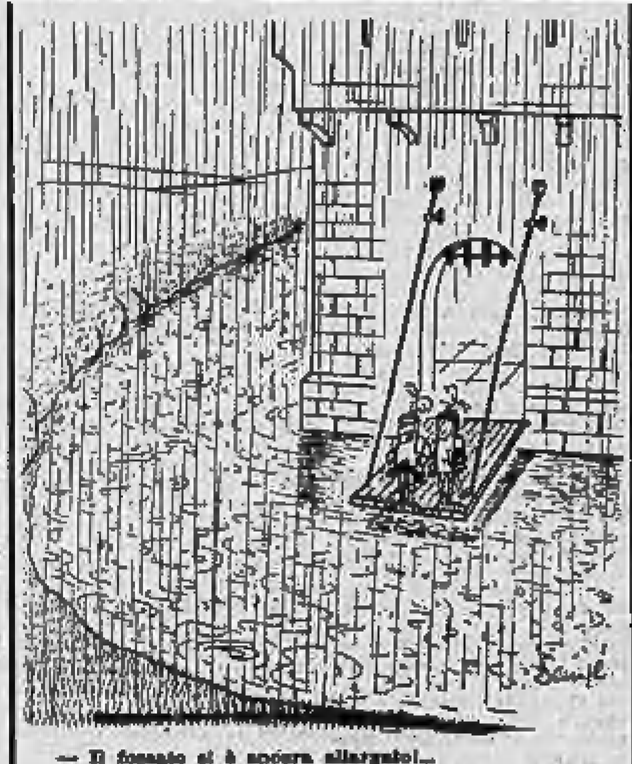
— Per una eruzione, signora!...

L'esempio

— Ah, no, giovanotto. Non vi accorderò mai la mano di mia figlia. Voi non bevete, non fumate e non avete il vizio di giocare... Io non voglio un genero che tutti i momenti mi sentirei citare in casa come esempio!...



— E in quest'angolo è il grande, famoso peso massimo... Il vostro nome, prego?...



— Il fossato si è ancora allargato!...

La zingara

Una giovane zingara irrompe nell'ufficio del commissario della Gendarmeria.

— Signor commissario — esclama — mio marito è scomparso! Voi dovete rintracciarlo!

— Va bene, fornitemi i dati anagrafici... Intanto, non avreste una qualche idea sulle ragioni della scomparsa? Si tratta di una fuga? E dove potrebbe essere fuggito, secondo voi?

— Commissario, mi pare che spetti proprio alla Gendarmeria di scoprirlo...

— Siete pungente, ragazza mia... Eh, ai miei tempi, le zingare erano diverse. Avevano un mazzo di carte e con quello indovinavano passato, presente e futuro di qualunque persona... Voi non l'avete quel mazzo di carte, è vero?

— Eccome, ce l'ho!

— E allora che cosa aspettate per accertare dove si trova vostro marito?

— Scusate, commissario, voi vorreste sapere da me dove si trova lo scomparso?

— Esatto...

— Allora dovete darmi 500 lire... Sapete, ad ognuno il proprio mestiere...

— State tranquillo, è un nuovo metodo americano...

— Potete dire di essere veramente fortunato, caro signore!...

— Mi spiego meglio. Desidero qualcosa che sia molto solido ma che passi presto di moda!...

Napoleone e Maria Walewska

Il generale conte d'Ornano

XIX. — Divorziato da Giuseppina, Napoleone ha sposato la principessa Maria Luisa d'Austria. Dopo la disastrosa campagna di Russia, l'imperatore è costretto ad abdicare e parte per l'esilio. Una sera, all'isola d'Elba, arriva la sua «sposa polacca», la contessa Maria Walewska che porta con sè il piccolo Alessandro che ella ha avuto da Napoleone.

Per uno stretto sentiero, alla luce vacillante di torce resinose, Napoleone accompagna Maria Walewska per un lungo tratto. In piena montagna egli si congeda dal gruppetto. Nella notte, Maria e i suoi devono attraversare quasi tutta l'isola per andare a imbarcarsi clandestinamente a Portolongone. «Perchè tutte queste precauzioni? — scrive Maria Walewska nelle sue note. — Perchè l'imperatrice non sapesse della mia visita. Ella si diverte molto, sarei stata tentata di dire all'imperatore. E' una cattiva sposa e una cattiva madre. Se non fosse così sarebbe qui». Dall'isola d'Elba Maria raggiunge Napoli e fa dei passi presso il re Murat e la regina Carolina allo scopo di salvare il maggiorasco che Napoleone aveva creato per suo figlio Alessandro. Il 18 settembre, tutte le dotazioni francesi, compresa quella del piccolo Walewski, vengono confiscate dallo Stato napoletano. Ma Maria perora così bene la causa di suo figlio che il 30 novembre Murat ristabilisce integralmente il maggiorasco di Alessandro. All'isola d'Elba, approfittando dell'assenza del commissario inglese Campbell che si era recato a Livorno, Napoleone ordina alle sue truppe di imbarcarsi. E' il 26 febbraio 1815.

Napoleone parte alla riconquista del suo trono. Sbarcato il 1° marzo nel golfo Juan, il 20, alle nove di sera, entra a Parigi, scortato da una folla di ufficiali a cavallo, appartenenti a tutti i reggimenti, e senza perdere tempo forma il suo ministero. Napoleone ha ritrovato il trono, ma sua moglie Maria Luisa e suo figlio sono a Vienna. E Maria Walewska? Il suo vecchio marito essendo morto, Maria aveva deciso di rifarsi una vita. Da molto tempo, senza aver osato mai dirglielo, un uomo l'amava. Quest'uomo era il generale conte d'Ornano, cugino, per parte della madre Isabella Bo-

naparte, dell'imperatore. Egli si dichiara finalmente a Maria nel momento in cui Napoleone arriva dall'isola d'Elba. E Maria si fidanza con questo giovane ufficiale che aveva conosciuto in Polonia. Avendo avuto a che dire col generale Bonet, Ornano è stato sfidato a duello. «Per delle ore — scrisse Maria nel suo "diario" — ho supplicato Augusto di rinunciare a questo scontro». Ma Ornano deve battersi e Maria trema. Il mattino successivo, malgrado il cattivo tempo, lo scontro ha luogo. Sotto la pioggia le pistole fanno cilecca. E' necessario rimandare al giorno dopo il duello. Altre ore di angoscia per Maria Walewska. Al secondo incontro c'è il sole. Le pistole sparano. Il generale Bonet è gravemente colpito alla coscia; il generale conte d'Ornano è colpito in pieno petto. Ed è questa grave ferita che impedirà al generale d'Ornano di essere a Waterloo, ove avrebbe senza dubbio comandato la cavalleria, la sua arma di origine, molto più felicemente di Ney, che

proveniva dalla fanteria e che spinse prematuramente i suoi squadroni alla carica. Napoleone apprese certamente il progetto di matrimonio di suo cugino d'Ornano con la sua ex-«sposa polacca», ma non si sa come l'accolse. Battuto a Waterloo, il 21 giugno Napoleone torna a Parigi. Il Consiglio dei ministri è già riunito. Si sente parlare di abdicazione. Maria Walewska corre all'Eliseo con suo figlio. «Una folla enorme circondava il palazzo — raccontò poi. — Si sentiva urlare "Resistenza! Non partite! Dateci le armi! Viva l'imperatore! Morte ai traditori!"». All'interno c'è una gran confusione di generali, senatori e donne. Sballottato, quasi soffocato, il piccolo Alessandro piangeva: «Andiamocene, mamma, c'è troppa gente. Gli scriveremo!». Finalmente, Napoleone riceve la madre e il bimbo: «Grazie di essere venuta, mia dolce amica», dice a Maria e ad Alessandro: «Tu mi riconosci, vero? Ti ricordi quanto ci siamo divertiti il giorno in cui sei venuto a trovarmi in battello? Ora io parto e ho bisogno di te. Vuoi lasciare la tua mamma?». «Dove andate?», chiese il bimbo esitante. «Alla guerra! Ti metterò davanti a me, sul mio cavallo, come l'anno scorso. Se vedi un nemico avvicinarsi...». «Pan!», grida Alessandro dando un pugno sul cranio imperiale. «Perfetto — dice l'imperatore. — Come l'altro. Bravo, robusto, deciso!».

Segue: *La morte della contessa*